

# ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica



Anno VIII - Numero 3 – maggio/giugno 2022

S.O.M.I. - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma

[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)

## SOMMARIO

### LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - I massoni e il piano d'azione

### LE PROPOSTE

Pag. 6 - Libertà Uguaglianza Fratellanza

Pag. 8 - La pagina di Tarcisio: Sei confinato solo dai muri che costruisci da te stesso

Pag. 13 - Il nostro inferno sono gli altri

Pag. 15 - Il Grande Fratello non ci osserva. Il Grande Fratello canta e balla

Pag. 16 - Le radici culturali dell'Europa

Pag. 19 - Ex Maestro Venerabile

Pag. 21 - La Clessidra

Pag. 25 - L'età simbolica

Pag. 27 - L'ombra del capro espiatorio

Pag. 29 - Svelare l'esoterismo

Pag. 32 - Massoneria in pillole

### LA PAGINA DEL R.:S.:A.:A.:

Pag. 33 - Maestro Perfetto

Pag. 36 - Il Sacro Cuore dei Cavalieri Rosa Croce

### LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 38 - Umorismo massonico

### IMMAGINE DI COPERTINA

Nikolay Dubovskoy 1859–1918. Arcobaleno 1892 olio su tela. Museo di Storia di Novocherkassk Don Cosacco

O SI CAMBIA,  
O TUTTO SI  
RIPETE.

Tiziano Terzani



### Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli  
via Romilia n.31, Roma  
Tel. mobile + 39 327 5395796  
Fisso +39 06 890 14 498  
[info@som-massoneria.eu](mailto:info@som-massoneria.eu)

### Comitato di Redazione

Antonella Antonelli  
Marco Cardinale  
Maria Grazia Pedinotti

### Direttore editoriale

Barbara Empler

### Comitato scientifico

Barbara Empler  
Pier Tarcisio Ferro

### AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta [info@som-massoneria.eu](mailto:info@som-massoneria.eu), oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



## I MASSONI E IL PIANO D'AZIONE



*L'Esercito di terracotta o Armata di terracotta è un insieme di statue collocato nel mausoleo del primo imperatore Qin, che si trova nei pressi del capoluogo dello Shaanxi, la città di Xi'an. Si tratta di un esercito simbolico, destinato a servire il primo imperatore cinese Qin Shi Huang nell'Aldilà, lo stesso che fece costruire la Grande muraglia cinese.*

**I**l massone non raggiunge il suo scopo attraverso la pura contemplazione, ma con l'azione. Gli strumenti che vengono messi a disposizione dei massoni devono essere usati in modo da condurre, nel mondo profano, una battaglia per il trionfo delle cause giuste e nobili. Tutti i massoni sono chiamati ad agire, ma la

battaglia dipende da un'azione individuale. L'iniziazione ci introduce non in un campo ma in due campi, il bianco e il nero per dimostrare che nelle nostre iniziative di azione, inevitabilmente oscilliamo tra due estremi, quelli della violenza e quelli della persuasione, e che dobbiamo scegliere la via che ci porta a raggiungere un equilibrio tra questi due opposti.

È nella progettazione e nell'esecuzione dell'azione complessiva dell'Ordine che siamo intimamente uniti e di questo dobbiamo esserne consapevoli. I massoni sono massoni indipendentemente dall'Obbedienza di appartenenza o dai vari riconoscimenti ottenuti. Non si tratta di condurre le nostre battaglie da soli, in isolamento, guidati dai principi trasmessi dalla Massoneria, ma di assumere



tutti la nostra parte di responsabilità.

Siamo un grande esercito composto da tutti i membri dell'Istituzione, distribuiti per gradi iniziatici e costituendo, a livello di ogni grado, altrettante falangi alle quali sono assegnati compiti particolari secondo il carattere e gli insegnamenti del rispettivo grado.

Questo esercito ha degli obiettivi. La causa alla quale restiamo incrollabilmente tutti legati, è il primato dello spirito, la cultura e la difesa del libero pensiero, la tutela dei deboli, il rispetto della donna, l'avvento della dignità umana, l'abolizione dei privilegi di ogni genere, la lotta al settarismo, al dogmatismo e all'oppressione.

Per servire questa causa sono essenziali due condizioni dell'essere: "essere", nel senso più profondamente umano e consapevole di vivere in accordo con la legge universale che vuole armonia e perfezione attraverso l'evoluzione; "essere" combattente in continua attività, tutto dedito alla causa, pagando con la propria persona e i propri mezzi di ogni genere.

In verità, questa causa non ha mai smesso di essere servita in modi più o meno palesi. In assenza di guerre, la battaglia è stata condotta con gli scritti; quando gli scritti erano proibiti, si è usata la parola; quando la

parola è stata soffocata e imbavagliata, è stato con il pensiero e l'esempio di intere esistenze consacrate al suo trionfo e molti lo hanno fatto a rischio della propria vita o della propria libertà. Come semi portati dal vento che seminano e si sviluppano, le idee lanciate e promosse da coloro che ci hanno preceduto hanno generato trasformazioni che sono state le vittorie di questo esercito attivo anche se quasi invisibile.

La lotta non è mai cessata e tutt'ora continua.

Sono, infatti, comparse altre forme di tirannia nate anche dagli eccessi di ciò che originariamente era benefico, tanto è vero che i cattivi istinti si sono radicati nell'uomo e sono divenuti difficili da estirpare. Così la ragione, grazie alla quale sono stati compiuti tanti progressi, si è erroneamente eretta a dea non meno esigente delle divinità antiche, generando un razionalismo che ha compresso e spesso soffocato preziose facoltà intuitive. Il razionalismo, associato all'aumento delle conoscenze derivanti dalla scienza positiva e al suo sfruttamento, ha portato alla nascita e allo sviluppo della civiltà industriale, tecnica e materialistica in cui la nozione e la propensione al profitto si sono sostituite alla cultura della mente, impiantando negli uomini la volontà di potenza. La

democrazia è spesso degenerata in demagogia, determinando una tirannia delle masse che si oppone alla liberazione della mente. I prodigiosi mezzi moderni per diffondere il pensiero e i meravigliosi frutti della scienza che sarebbero serviti per elevare le intelligenze, i cuori e le coscienze, sono stati usati dai nuovi poteri politici, economici e finanziari per sordidi annunci con l'effetto di privare gli uomini dell'opportunità e del gusto di pensare, dettando loro i vari comportamenti, spersonalizzandoli e indirizzandoli verso un tipo standardizzato e verso una nuova specie di schiavitù. Eppure, la rapidità crescente del movimento degli uomini e lo scambio delle cose su tutto il pianeta, l'istantaneità delle comunicazioni tra tutti i punti della terra, preparano all'unità della specie umana che fu l'ideale sublime dei nostri predecessori. Com'è possibile che un progresso senza precedenti, che avrebbe dovuto rendere il genere umano radioso di gloria e di felicità, l'abbia invece immerso in una nuova oscurità dove è preda dell'angoscia, dove non brilla la speranza, dove teme ogni giorno un olocausto che potrebbe segnare la sua fine? Non è significativo che nessuna chiesa costituita, nessuna istituzione spirituale e terrena si sia sollevata contro le armi atomiche sin



dalla loro comparsa e che, su di esse, non si sia svolto alcun dibattito intriso di nobiltà e se ne parli solo in termini strategici? La risposta forse risiede nel fatto che ci siamo gradualmente allontanati da una legge inviolabile che dovremmo iscrivere a lettere d'oro sui nostri cuori, vale a dire che l'unica evoluzione possibile dell'umanità, è quella che porta alla crescita della spiritualità con il dominio su tutto ciò che è materiale. Una confusione infinitamente deplorabile e pericolosa è sorta a seguito delle scoperte scientifiche e delle loro applicazioni pratiche, tra le parole "progresso" e "miglioramento". Il miglioramento può esserci interiormente, quando cioè lo spirito prende il sopravvento sulla vita fisica. Il progresso di cui siamo così orgogliosi è solo superficiale, di ordine materiale e riguarda solo la vita fisica. Questo progresso, invece, ha accelerato il suo ritmo fino a portare inquietanti tensioni sull'equilibrio mentale; ha instillato negli uomini una crescente sete di comodità e di godimenti e, lungi dall'assicurare loro più tempo da dedicare al loro miglioramento spirituale, li ha resi impenetrabili nello spirito. L'accumulo di conoscenze derivate dalla ricerca a cui si

dedica il mondo moderno, non deve essere considerato un'acquisizione della mente. Gli uomini adesso fanno molto di più degli antichi in tutti i campi dell'apprendimento, ma questa conoscenza ha solo accresciuto il loro orgoglio e la loro ambizione, e invece di farli avanzare su sentieri che portano a un innalzamento dell'essere umano ed a un guadagno qualitativo, li ha fatti regredire. Abbiamo così disegnato le postazioni che dobbiamo attaccare ed abbiamo definito le ragioni e gli obiettivi della nostra lotta. La tradizione che ci ispira è quella del trionfo dello spirito. Hanno avuto questo scopo anche le chiese alla loro origine, ma col tempo hanno finito per impantanarsi nel temporale. Sta a noi massoni prendere coscienza del fallimento verso cui sta andando l'umanità e restituirle l'anima di cui è stata privata per riscattarla, sollevarla dalla sua nuova caduta. Non spetta a noi cercare i modi per migliorare le istituzioni nazionali, né di discutere sul valore dei regimi politici o sociali. Noi dobbiamo ampliare i nostri orizzonti ed abbracciare l'universale. Il nostro compito è prima di tutto quello di concentrarci sui dati del nostro insegnamento tradizionale, portare in ognuno di noi e in

tutti noi insieme, al massimo grado possibile, il nostro potenziale valore spirituale e, poi, diffonderlo al di fuori dell'Ordine attraverso opportuni canali che dovremo scoprire insieme. Questo deve essere il nostro piano d'azione.

*Due sono le teorie più ricorrenti fra archeologi e studiosi, per quanto riguarda il motivo per il quale Qin Shi Huang ordinò la costruzione dell'esercito di terracotta.*

*La più diffusa è che l'imperatore volesse dominare i due mondi, quello dei vivi e quello dei defunti, e per fare ciò gli sarebbe servito un grande esercito. La seconda teoria invece esplora la possibilità che l'imperatore credesse che dopo la morte terrena e dopo aver lasciato questo mondo, esistesse un altro mondo e, una volta svegliatosi, si sarebbe trovato da solo. Per questo motivo necessitava di un esercito che lo scortasse e gli facesse compagnia. Nel 1987 il mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huang, di cui l'esercito di terracotta fa parte, è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.*

# LIBERTÀ UGUAGLIANZA FRATELLANZA

G. T. Loggia *Il Segreto Or.:* di Roma

**T**utti noi siamo cresciuti con il mito della Rivoluzione francese. Con i suoi tre principi ben impressi nella mente e nel cuore: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, che poi sono diventati i principi della Massoneria Universale.

Hanno ancora un senso le tre parole magiche nate a Parigi durante la rivoluzione e sono

ancora prioritarie nel mondo in cui viviamo?

Personalmente ritengo di sì. La grandezza di quel pensiero sta proprio nella sua non obsolescenza, nella sua affascinante e imperitura attualità. Di sicuro, noi massoni, non sempre siamo riusciti a dare completezza al contenuto esecutivo di questi tre principi.

Molti fratelli però si sono battuti per farlo anche a costo della propria vita. La risposta è quindi sì, forte e chiara, la trilogia oggi ha ancora un senso.

La Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza, in ordine di importanza, sono ancora da scrivere attraverso la sequenza temporale?

È il caso, forse, di invertire le priorità tra le tre parole della trilogia? Vediamone le ragioni.

Il concetto di Libertà, individuale e collettiva, è stato sostanzialmente acquisito dalla comunità dei popoli. Non sempre applicato e

rispettato ma acquisito come valore. Certo se chiedessimo ciò ai fratelli ucraini porrebbero tale parola sempre all'inizio della trilogia, però la Libertà è un valore che è stato metabolizzato e fatto proprio dalla maggioranza delle nazioni di questo nostro mondo e pochi mettono in dubbio la sua priorità, condivisa e accettata. La Libertà, quindi, non ha un valore negoziabile.

Data per presupposta la Libertà e se non lo fosse, da conquistare comunque sempre subito e ad ogni costo, le priorità restano l'Uguaglianza e la Fratellanza

Anche sull'Uguaglianza noi massoni ci siamo spesi tanto ottenendo risultati apprezzabili. Penso ad esempio al XIX secolo, quando la lotta per il suffragio universale ha ridotto la discriminazione e le lotte sociali hanno

modificato i rapporti di forza tra capitale e lavoro. Il principio di Uguaglianza è stato inserito all'art. 3 dei

principi fondamentali della Costituzione italiana, mentre, la Libertà è fissata all'art. 2. Il principio di Uguaglianza dei diritti è fissato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino del 28 agosto 1789, nella Dichiarazione universale dei diritti umani proclamata dall'ONU il 10 dicembre 1948, è fissato in più punti in diversi Trattati



*L'albero della libertà al confine della Repubblica di Magonza, durante le Guerre rivoluzionarie francesi (acquerello di Johann Wolfgang von Goethe, 1793)*

dell'Unione Europea. L'Uguaglianza di diritti... ma anche dei doveri, mi permetto di aggiungere, può conservare il secondoposto nella classifica dei valori.

Noi massoni non abbiamo però completato il nostro lavoro, perché ancora oggi persistono in tanti settori disuguaglianza sociale, di genere, economica, disuguaglianza geografica, disuguaglianza razziale e quindi il nostro lavoro di massoni deve continuare affinché l'Uguaglianza prevalga sulle tante disuguaglianze che ancora persistono.

Eppure, se i principi di Libertà e Uguaglianza hanno conosciuto almeno una stagione eroica, hanno ottenuto un credito universale, il principio di Fratellanza ha conosciuto ostacoli e passi indietro.

La Fratellanza invece non è mai stata troppo di moda, forse perché non si riferisce, come Libertà e Uguaglianza, all'individuo, ma chiama in causa la relazione tra i singoli e tra i popoli.

Il principio di Fratellanza fu inserito nella Costituzione francese solo nel 1848, incontrando una maggiore difficoltà a essere riconosciuta. Essendo più un obbligo morale che un diritto vero e proprio, è risultato più difficile conferirgli un preciso contenuto politico. Contestata prima per la sua origine cristiana e poi perfino per il suo timbro maschile, si è preferito dissolverla nel nome di una generica solidarietà.

Non per nulla nel Trattato di Lisbona dell'Unione Europea, che nomina i termini di Libertà e Uguaglianza una trentina di volte, quello di Fratellanza non è citato. E qui i massoni che ricoprivano cariche pubbliche sono stati pavidi, timorosi di utilizzare tale parola che avrebbe potuto suggellare, almeno nei documenti ufficiali il primato della Massoneria Universale.

Anche i padri costituenti italiani preferirono utilizzare la parola solidarietà invece di Fratellanza, lasciando prevalere le forze

politiche cattoliche che non volevano far confondere la parola Fratellanza con il termine Fraternità di accezione cristiana e cattolica.

Fraternità non ha lo stesso significato di Fratellanza e ancor meno di solidarietà. Mentre quello di Fratellanza è un concetto connaturato all'appartenenza alla Massoneria, la Fraternità è un concetto trascendente che pone il suo fondamento nel riconoscimento della comune paternità di Dio.

Eppure, proprio di Fratellanza è ciò di cui oggi avremmo più bisogno, in questa Europa divisa da interessi contrapposti, battuta dal vento della paura, arroccata sulle frontiere. Solo questa parola, che conserva un'enorme potenzialità ancora non espressa appieno è continuamente inascoltata e derisa, ed è l'unica parola che può opporsi a qualsiasi spirale di odio.

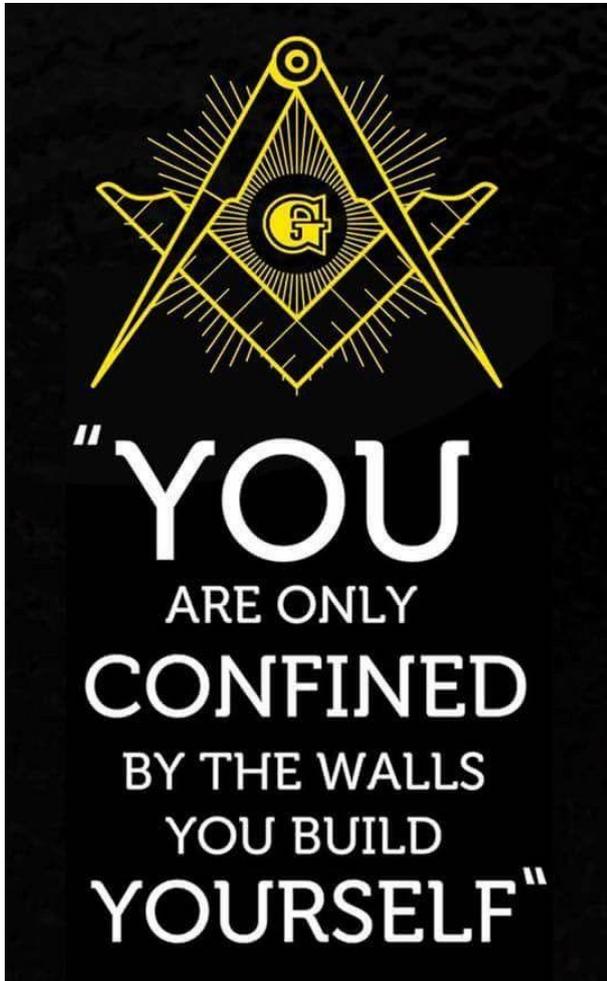
Ecco perché il XXI secolo dovrebbe essere quello della Fratellanza nell'accezione massonica.

E quindi dovremmo riscrivere l'ordine delle parole magiche ammesso che la Libertà è un valore non negoziabile e primario per la convivenza pacifica del mondo, la Fratellanza dovrebbe diventare l'obiettivo prioritario, perché solo la Fratellanza può migliorare anche il valore dell'Uguaglianza intesa sempre sia come diritti sia come doveri dei singoli cittadini e fondata su una più corretta ed equa redistribuzione della ricchezza creata dal lavoro e non solo dalla finanza.



# SEI CONFINATO SOLO DAI MURI CHE COSTRUISCI DA TE STESSO

di Pier Tarcisio Ferr, Or.: di Palermo



**È** un noto aforisma che ben si addice al pensiero Massonico, diversi gli autori a cui si attribuisce la frase, nulla implica comunque su chi l'abbia conosciuta, in quanto, “non importa chi dice ma cosa dice” (frase udita per bocca del nostro Gran Maestro tempo fa), come a voler significare che ciò che si suole professare per il bene comune è al di sopra dei personalismi, e che ... “insieme si cresce”.

La frase racchiude in se l'autonomo ragionare ed agire di ogni singolo essere umano, determinando che la libertà di pensiero può essere “murata” solo dallo stesso qualora imprigionato da retaggi mentali da cui non riesce a disfarsi, ovvero, da chi risulta essere

mentalmente circuito dalla collettività sociale o da ingerenze altrui; sta pertanto a ciascun umano il decidere se vuol pensare da uomo libero gestendo il diritto delle proprie autodeterminazioni, chiedendosi pertanto, se quanto appreso dalle convenzioni sociali nell'uso dei costumi, credenze e tradizioni, siano convincenti o meno; da qui la sua presa di autocoscienza e la riesamina di ogni acquisita acculturazione.

L'istituzione Massonica “ci prova”, invitando il neofita allo svincolarsi da congetture e pregiudizi mentali, iniziandolo ad intraprendere sentieri cognitivi che lo inducano ad autonome facoltà mentali, come dire ... al “ragionare con la propria testa”; tale percorso NON sottopone il neofita a forzature ideologiche, né tanto meno a dottrine assolutiste, in quanto è il singolo Massone a lavorare su se stesso, sta pertanto alla sua consapevolezza l'intendere abbattere o meno i cosiddetti “muri mentali” edificati nel suo conscio ed inconscio dai dogmi sociali, e sempreché lo ritenga opportuno.

Cari lettori, traendo spunto da quanto già scritto, nonché sulla tematica “muri mentali e socioculturali”, mi permetto esporre una “panoramica” del tutto personale sulle deterrenze psicologiche che travagliano non poco l'umanità, avvolta questa da sistemi “concatenati”, i quali, che lo si voglia o meno, finiscono per coinvolgerci singolarmente.

Contrasti sia di natura oggettiva che soggettiva ledono il sereno convivere del pianeta; contese persino guerrafondai tra lobby economiche murano i sentimenti pacifisti. Il TAO c'è, esiste, bene e male si alternano nelle intenzioni umane innalzando muri ideologici difficilmente valicabili, palesando l'amara constatazione, che i muri fisici li puoi abbattere con facilità, quelli mentali, (se pur in buona fede), difficili da buttare giù.

Al fine di citare un esempio sulle difficoltà relative ai muri da abbattere, mi avvalgo della ricorrenza del 25 Aprile, data annuale in cui usiamo festeggiare la cosiddetta festa della “liberazione”, un evento molto importante poiché ci rammenta l’abbattimento di un nefasto regime che fece del proprio dogma il baluardo dell’anti dissidenza.

Tra il 1922 ed il 1943, vessazioni verso ogni diversificazione ideologica non in linea con l’autarchia fascista furono posti in leggi di stato, negando così alla cittadinanza di pensare in maniera diversa, c’è da chiedersi però se l’imposizione dottrina tramandata dai regimi dittatoriali (di qual si voglia genere e natura), sia realmente svanita dalla mente dei cosiddetti “liberi” cittadini, o se non persista (seppur inconsciamente), nel modo di pensare e fare di tanta gente, sia in ambito istituzionale che personale, da qui l’invito ad approfondire il termine “fascismo contemporaneo”.

Tornando alla tematica “muri”, pongo in essere e con umiltà, un nesso concettuale su cui interrogarsi: vero è che i cosiddetti “muri” possono essere costruiti da noi stessi, vero e però il dover constatare che i “mattoni” per innalzarli ci vengono forniti (ed a caro prezzo psichico), dal sistema culturale in cui siamo immersi; giusto mi appare pertanto immettere un preambolo in difesa di chi subisce il torto dell’essere “educato” da sistemi preorganizzati, invitando ogni amico lettore a meditare su quanto segue:

- a) se è asseribile che i muri mentali circuenti gli umani siano determinati dalla volontà degli stessi;
- b) in funzione di quale autoconsapevolezza ogni essere umano si circonda di muri mentali;
- c) quanto detti muri non siano dettati se non imposti dalla collettività sociale.

Cari lettori, sappiamo bene che ogni essere umano non decide di nascere, né quando nascere, né da chi nascere ed essere educato, catapultato questi fin dalla venuta al mondo in un precario modus vivendi, sistemi pilotati da

mercenari andazzi sociali e da imponderabili scenari esistenziali.

Partiti politici tanti, entità religiose pure, credenze e tradizioni un’infinità, tutte fonti eroganti formazione ed informazioni inquinati da sotto banchi di parte, imbuiti a dismisura nella mente degli umani. Lezioni di accettazioni del e sul come vivere ci giungono, avvolgono e coinvolgono da tutte le parti, tutori dinastici in primis; ma sono i media soprattutto a farla da persistenti padroni, inculcandoci pareri, motivazioni etiche e quanto altro, al saporifico scopo di indurre la mente umana all’ozio della propria ragione, utilizzando mezzi informativi prevalentemente di parte; giornalmente accendiamo la TV, “scegliendo” cosa vedere, imbattendoci in notiziari evincenti fatti come fossero verità

assolute, in realtà ciò che ci viene riferito non sempre corrisponde alla realtà dei fatti, bensì all’asservimento di lobby di potere che influenzano in variegati modi ... (€ - \$) ... o altro, i cosiddetti diffusori mediatici.

Bravi sono stati i media del passato e del presente a circuire ogni cittadino con incessanti lavaggi di cervello costringendolo a subire teoremi pilotati da interessi di parte, tanti i “censori” esperti nel farsi ragione su argomenti celanti personali arrivismi, per non parlare poi degli opinionisti laureati in “tuttologia mediatica”, bravissimi questi, nel profetizzare oppiacee et populiste eresie muranti la libertà di pensiero altrui, il tutto ... in barba al termine democrazia.

Da qui la considerazione che i cosiddetti muri mentali non sono edificati da ciascun essere umano sol perché ne abbia voglia, il materiale per innalzarli non se li va di certo a cercare di sua spontanea volontà, assolutamente no, SPIEGO: non è che un bambino appena nato ha di già i muri mentali nella sua “testolina”, è crescendo ed apprendendo da varie fonti che gli esseri umani acquisiscono i cosiddetti modelle culturali, è il sociale cari lettori che forma ed informa, chiaro appare pertanto da dove provengano i “mattoni “ atti ad innalzare barriere ideologiche inducenti al circuire, (se

non plagiare del tutto), sia singoli che collettività.

Per comprendere come mai i muri mentali siano presente nella nostra mente e nella nostra coscienza, è necessario indagare su tutto ciò che “accerchia” il nostro intendere, su cosa e chi benda la nostra indipendenza d’azione e di pensiero, a ciò il meditare su quanto propinatoci dai dogmi corporativi, fonti onnipresenti queste che abbeverano a condizionamenti cui pochissimi esseri umani sanno opporsi.

Necessaria è ancora la meditazione sul termine “pregiudizi”, considerando che questi scaturiscono dalle opinioni acquisite sulla base di convinzioni personali, senza che si abbia una conoscenza reale e diretta di fatti, cose e persone su cui si intende esprimere il proprio punto di vista.

Addolora il constatare l’esistenza di oligarchie prevalentemente economiche, ritenentesi in diritto di sindacare oggettività di interesse planetario, nonché poter giudicare ed imporre le loro ideologie al resto del mondo. Bene farebbero i suddetti ad interrogare la propria coscienza morale meditando su ciò che li induce al potersi ritenere “censori globali” ergendosi a burattinai dell’umanità, fatto grave è, ... che il più delle volte ci riescono.

Schiavi dei sistemi sembra si nasca, liberi di pensiero si può diventare lavorando su sé stessi, riuscirci risulta faticoso, è davvero difficile liberarci dai cosiddetti “retaggi mentali”, ma se è vero che l’unione fa la forza, è probabile che una resilienza collettiva possa produrre libertari risultati, un invito questo ad allargare le fila di chi vuol picconare aberranti preconcetti intellettivi.

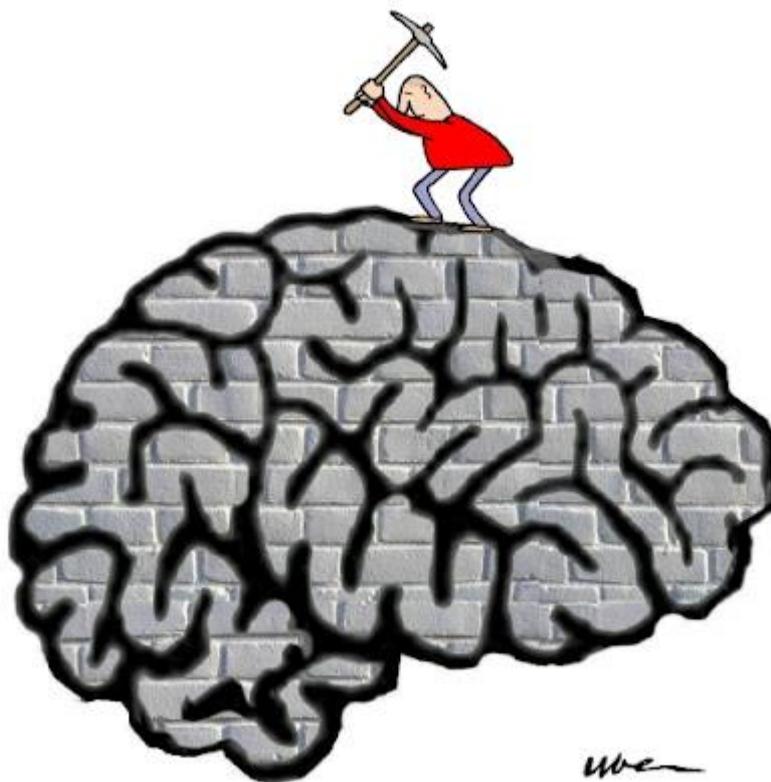
Al fine di determinare la consapevolezza del poterci definire “essere liberi”, è necessario scrutare ogni passaggio della nostra esistenza con una buona lente di ingrandimento mentale, pronti pertanto ad alienare o approfondire quanto serbato nella nostra “Mappa Concettuale”. Quali esseri umani siamo dotati della razionale capacità di analizzare ed elaborare cognizioni che ci giungono sia dal circondario sociale che da noi stessi, mi

permetto pertanto, e con deferenza, di porci una domanda inducente ad approfondita riflessione: cosa è mai L’INTELLIGENZA???. L’etimologia ci giunge dalla lingua latina “*intelligenzia*”, racchiudente in italiano i termini conoscere, intendere, indi capire; orbene, ricorrendo con umiltà al dizionario della letteratura italiana Treccani e non volendo ricorrere a rielaborate scopiazzature, riporto la cognizione del termine nel suo scientifico significato e nella sua integrale trasposizione, invitando ad analizzarla definizione per definizione:

“INTELLIGENZA”: Complesso di facoltà psichiche e mentali che consentono all’uomo di pensare, comprendere o spiegare i fatti o le azioni, elaborare modelli astratti della realtà, intendere e farsi intendere dagli altri, giudicare, e lo rendono insieme capace di adattarsi a situazioni nuove e di modificare la situazione stessa quando questa presenta ostacoli all’adattamento; propria dell’uomo, in cui si sviluppa gradualmente a partire dall’infanzia e in cui è accompagnata dalla consapevolezza e dall’autoconsapevolezza, è riconosciuta anche, entro certi limiti (memoria associativa, capacità di reagire a stimoli interni ed esterni, di comunicare in modo anche complesso, ecc.

Scorrendo la lettura tratta dal famoso dizionario c’è di che riflettere e tantissimo di cui parlare, mi limito pertanto all’esamina di tre termini, esortando ogni lettore a meditarci sopra:

- a) “Consapevolezza” l’essere informati in attinenza a quanto appreso in generale o in particolare.
- b) “Autoconsapevolezza” ovvero, coscienza razionale che l’IO nutre in sé quale soggetto pensante ed agente, basandosi sulla conoscenza della realtà che lo circonda.
- c) “Capacità di reagire a stimoli interni ed esterni”, ovvero, il saper governare ciò che emotivamente scaturisce in seno a noi stessi, nonché il contestare vedute e pareri ideologici, qualora non in sintonia con il nostro intendere.



*Immagine tratta dal sito*

*<https://humour-ugb.blogspot.com/2016/11/muri-mentali-i-piu-difficili-da.html>*

Ciascuno può aggiungere, suggerire o criticare quanto riportato, non omettendo però di riflettere su una famosa frase profferita dal grande filosofo e matematico Renato Cartesio, enunciante il dire: “COGITO ERGO SUM”, traducendo: PENSO DUNQUE SONO, semantica che conferisce ad ogni essere umano la certezza di esistere in quanto dotato di consapevolezza, intuizione e pensiero.

A ciò c'è da ritenere che vige in noi la facoltà di analizzare concetti appresi, “consapevolezza, intuizione e pensiero” ci consentono di accettare o rifiutare quanto propinatoci dal circondario culturale; d'altronde sta pur sempre a noi il decidere il percorso logistico mentale; il libero arbitrio, cari amici, esiste sì, ma solo qualora siamo realmente liberi di decidere sulle nostre intenzioni, ripudiando condizionamenti sociali ritenuti non convincenti, seppur difficile da sfuggire.

C'è da tener presente, come già detto, che rimuovere muri e catene psichiche non è affatto semplice, la volontà di vivere assecondando le

nostre personali ideologie comportano scelte difficili da mettere in gioco, l'autonomo libero pensare mette a rischio e sovente il dover pagare lo scotto di punizioni, emarginazioni o critiche di ogni genere; ne danno esempio tanti liberi pensatori che per il solo manifestare le proprie opinioni hanno subito di tutto e di più.

La storia pone esempi: le sorti a cui sono andati incontro eroi del pensiero evolutivo quali Galileo Galilei, Giordano Bruno, nonché i fratelli Rosselli (massoni uccisi dal regime fascista), ne danno atroce conferma, la sequela dei caduti nella lotta ai dogmi totalitari sono, ahinoi, un'infinità.

I liberi pensatori sono sempre stati gli abbattenti muri dell'ignoranza umana, il pensiero stesso, se libero da congetture, è paragonabile ad un piccone devastante ed inarrestabile al cospetto dei muri che i sistemi dogmatici ergono per arginare l'avanzata del progresso mentale. I pensatori che ostacolano la presuntuosa dominanza sugli umani risultano scomodi se non addirittura pericolosi per qualsivoglia

dogma culturale, i ribelli al “*quieto sottostare*” finiscono prevalentemente per essere ritenuti “*dissidenti*” e pertanto “*eversivi*” al cospetto della cosiddetta “sicurezza” collettiva, specie se questi (seppur armati solo di pensieri e parole), acquisiscano consensi popolari a discapito del potere di chi impera ed impone. Eppure, cari amici, per potere autostimare la nostra coscienza il navigare controcorrente risulta indispensabile, lottare contro un sociale bigotto ma furbo negli intenti arrivisti, è da eroi senza gloria, si sa, ma è cosa che si deve fare.

Oggi più che mai i muri mentali inducono ad interrogarci sugli sbarramenti psicologici che isolano dall'intendere altrui, metafore vaganti nelle nostre menti, dubbi, incertezze e timori, frenano lo slancio verso l'altruismo. Retaggi culturali spuntano da ogni dove inimicando correnti di pensiero. L'Isolazionismo ed il Nazionalismo (termini aberranti), costituiscono una minaccia all'espansione multi etnica dei popoli, considerando che il pianeta terra è proprietà di ogni suo abitante, leggi diverse tra paesi e paesi regolano la mobilità degli immigrati differenziandoli nella parità dei diritti, necessitiamo e con urgenza di nuovi modelli socio culturali se vogliamo vivere in un mondo felicemente coordinato, modelli etici che inducano al rivedere i trattati internazionali, innovando normative che diano priorità al primo diritto umano: la VITA.

Annotando che si blatera tanto sull'“Evoluzione Umanistica”, corrente di pensiero moderno più che dignitoso, c'è da rilevare però che in attinenza a tale nobile prospettiva, “l'Homo Sapiens” risulta arrancare nell'era della pietra.

Il Darwinismo sociale impera cari amici, incitando la dominanza dei più agiati sui meno ambienti, l'amore per il prossimo decantato nei vangeli Cristiani sembra apparire lettera morta, mostrando così un essere umano sempre più imprometto ed assoggettato a “manipolazioni psicologiche”, ad influenze emotive alteranti le sue percezioni mentali, con metodi illusori ed abusi psicologici. - Gli *status simbol* impongono parvenze di facciata che nascondono turbolenze mentali, familiari ed

economici, “l'apparire innanzitutto” recita in condizionamenti che contrastano con la vera identità personale, costringendo gli umani ad indossare maschere da cambiare di fronte alle trame che il sociale pone innanzi.

Cari lettori, nel rispetto della frase ispirante su quanto scritto e dopo una carrellata di argomenti, a mo' di apparenti “*repetita iuvant*”, benché distinti e diversificati nell'intendere tematico, e...dopo l'aver bacchettato gli status sociali che tanto ci condizionano ed opprimono, rammento che questi non possono fungere per noi quale alibi “scaricabarile”, poiché infine è proprio vero: i muri che imprigionano la nostra mente sono quelli che ci costruiamo da noi qualora non scrutiamo il fare del mondo con ottica posta a 360 gradi; tappa obbligata a ciò, il filtrare con indipendenza di pensiero il nostro vedere ed udire, se così non è, cari amici, non ci resta che recitare mestamente un “*mea culpa, mea maxima culpa.*”

Concludo con il citare il grande Friedrich Hegel, filosofo e poeta tedesco considerato tra gli esponenti più rappresentativi del pensiero modernista degli ultimi secoli, il quale, in attinenza ai temi trattati, solle dire:

“Ciò che è noto non è conosciuto. Nel processo della conoscenza il modo più comune di ingannare sé e gli altri è di presupporre qualcosa come noto e di accettarlo come tale”.

Una lezione di mesta ironia quella di Hegel, una bacchettata ai dogmi imposti dagli usi, costumi, tradizioni ecc. uno stimolo al NON accettare le cose “così come stanno” bensì ad abbattere muri mentali impedenti la visibilità di orizzonti aperti alla libertà di pensiero.

Mi permetto in umiltà di citare un aforisma da me coniato al fine di indirizzarlo a ... me stesso o a chi intenda dividerlo: “NON pensare la vita da quel che ti inculcano, Vivila bensì da come TU pensi”.

Grazie per l'attenzione.

## IL NOSTRO INFERNO SONO GLI ALTRI

di M. F.

*“Obbligati a tollerarsi, scoprono il vero inferno: una coscienza non può evitare di affrontare un'altra coscienza che la denuncia”.*  
(Sartre)

L'opera teatrale “Tra le quattro mura” di Jean-Paul Sartre (1905-1980: filosofo esistenzialista francese) del 1944 dice che la convivenza è davvero insopportabile; eppure, è ciò che ci rende umani. L'azione si svolge all'inferno, dove tre personaggi interagiscono. Dopo la morte, tre individui finiscono all'inferno (questo non è lo stereotipo dell'inferno cristiano, con folletti, fomaci, ecc.). Garcin, è un uomo di lettere, destinato a essere un eroe, era un codardo. Il suo più grande tormento era che i suoi nuovi compagni rivelassero la loro condizione di codardia, che non poteva essere cambiata. Invano lotta per sfuggire al peccato di un codardo. Estelle è una borghese futile cresciuta socialmente attraverso il matrimonio. In nome del conforto, ha ucciso il bambino che aveva avuto con il suo amante e vede quest'ultimo, sopraffatto dal dolore, suicidarsi. Cerca di riscattarsi attribuendo la sua colpa al destino. Vuole la passione come un modo per sfuggire alla realtà. Inês è omosessuale, una postina, aggressiva, ammette le sue colpe. È l'unica che non si scusa e capisce di essere all'inferno. L'odio la alimenta; sadico, gode della sofferenza degli altri.

Non per niente sono finiti all'infemo: ognuno è responsabile di un delitto. Sono confinati in una stanza, senza specchi, senza bisogno di mangiare o dormire, per l'eternità. Sono obbligati a vedersi attraverso gli occhi degli altri; occhi che non sarebbero stati quelli scelti per convivere. Vana ed egoista, la disperazione di Estelle per uno specchio è patetica. Inês sgrana gli occhi per potersi vedere: si vede, così piccola... Tutto questo li infastidisce molto, perché non possono ingannarsi a lungo e, piano piano, diventano sempre più imbarazzati.

Inês cercherà di conquistare Estelle, che la ripudierà. Estelle, a sua volta, cercherà la passione di Garcin, che la ignora. Inês, interessata a Estelle, giocherà l'una contro l'altra, spiegando le

deplorevoli colpe di entrambi; colpe che nessuno vuole ammettere. In una convivenza insopportabile, Estelle, arrabbiata, cerca di uccidere Inês, ma lei ride: è già morta. Garcin cerca invano di convincerla che non è un codardo. Non riuscendoci, cerca di vendicarsi amando Estelle davanti a Inês.

Senza nemmeno poter spiare le loro colpe, scoprono l'orrore della nudità psichica che gli altri mostrano loro. Il vero inferno si svela: la coscienza non può evitare di affrontare un'altra coscienza che la denuncia.



La sfida è vivere con l'altro che ci giudica e convivere con i conflitti. Ognuno ha le sue convinzioni e le sue verità, che si scontrano con quelle dell'altro. Ma c'è la libertà delle nostre scelte. Gli scontri sono scontri di libertà esercitate, e l'essere resta libero di scegliere se essere o meno sotto il dominio dell'altro. Nella commedia, Sartre afferma che un uomo “non è altro che la somma delle scelte che ha fatto durante la sua vita”.

Non controlleremo mai i pensieri e le azioni di un altro, proprio come lui non controllerà noi. E il limite è la libertà. Fondamentalmente, ogni essere rimane libero nella sua coscienza. Se l'altro ci espone e ci spoglia ai nostri occhi, indica anche la nostra umanità essenziale, e attraverso quello sguardo impariamo ciò che ci identifica. È attraverso ciò che non ci piace di noi stessi che assaporeremo l'esistenza con tutti i suoi sapori. Abbiamo bisogno dell'altro, del nostro “infemo”.



*Nella foto Jean Paul Sartre*

Il fatto è che la nostra "natura umana" non è solo genetica, ma è il risultato della convivenza. I bambini abbandonati che sono cresciuti lontano da altri esseri umani (isolati o adottati da animali), mangiano carne cruda, frutta e radici; camminano a quattro zampe e nudi; non parlano ed emettono grugniti.

L'uomo non nasce umano.

Ha la capacità di diventare umano. Imparare a parlare una lingua, ad esempio, è un'esclusività umana che può essere raggiunta solo attraverso il contatto con gli altri che la parlano. Nemmeno la postura bipede si sviluppa senza il contatto con altri esseri umani.

In fondo, il rapporto con l'altro è l'incontro con la propria coscienza e l'umanità primordiale. C'è qualcosa di più infernale e, allo stesso tempo, di più divino della convivenza?

"Non abbiamo bisogno di molto. Abbiamo solo bisogno l'uno dell'altro" diceva Oscar Wilde.

La Loggia che ammette nel suo seno persone diverse tra loro, ognuno con la sua pietra grezza, lungi dal poter essere paragonato all'inferno di Sartre, è il luogo in cui ognuno di noi attraverso l'altro comprende sé stesso. Qui è possibile anche incontrare Fratelli e Sorelle che non avremmo mai

considerato di frequentare nella nostra vita profana e, a volte, ci chiediamo anche come sia possibile che si trovino in Loggia, come hanno fatto ad essere iniziati ... ma queste domande nulla hanno di iniziatico.

Gli altri sono il nostro specchio e solo grazie a loro potremmo davvero lavorare sulla Pietra Grezza. Mi è capitato molte volte di assistere a lamentele da parte dei Fratelli sulla presenza in Loggia di questo o quel personaggio e le mie risposte sono state sempre state le stesse "abbiamo bisogno di tutti per crescere", ma non tutti mi hanno capito, del resto non c'è peggior sordo di chi non vuole capire. L'opera di Sartre forse è la lettura da consigliare a chi ancora non ha capito il lavoro che dobbiamo svolgere che è su noi stessi e non sugli altri. La Massoneria altro non è che l'accettazione del fatto che non siamo perfetti e non lo saremo mai; siamo solo perfetibili e su questo dobbiamo concentrare il nostro sforzo, su noi stessi attraverso coloro che ci circondano. Il nostro unico potere è quello di poter modificare il nostro modo di essere e non è poco.

## IL GRANDE FRATELLO NON CI OSSERVA. IL GRANDE FRATELLO CANTA E BALLA.

*Di R.d.P.*



**B**asta poco per controllare un popolo. Controllarne il pensiero è la chiave. E i social ne sono il palcoscenico. Per dominare un popolo, come avevano ben compreso i tiranni e i demagoghi della storia, bisogna penetrare nel suo intimo, alimentare le sue paure, orientare i suoi vizi e i suoi gusti, prevenire e incanalare i suoi entusiasmi. I conduttori televisivi, gli opinionisti, gli influencer sono i nuovi sacerdoti al servizio degli unici Dei che l'uomo adora: la televisione e i social. In questi luoghi le opinioni vengono esternate in una delirante frenesia, il pensiero stesso perde valore, perché anziché essere meditato, costruito attraverso la riflessione, diventa vuoto, aleatorio come la chiacchiera. Non importa ciò che si dice ma il fatto che lo si dica: la coerenza è ormai un anacronismo e si possono tranquillamente smentire le proprie affermazioni, a patto che lo spettacolo continui. Il vecchio George Orwell aveva capito tutto, ma al rovescio. Il Grande Fratello non ci osserva. Il Grande Fratello canta e balla. Tira fuori conigli

dal cappello, tiene viva la tua attenzione in ogni singolo istante di veglia. Fa in modo che tu possa sempre distrarti; che tu sia sempre assorbito. Da anni ormai assistiamo a un progressivo impoverimento del linguaggio, a un costante svilimento della cultura, a una crescente massificazione delle idee. Massificare le idee per massificare le persone, affinché i loro pensieri siano prevedibili, influenzabili, facilmente controllabili, facili da convertire in denaro, vendendo prodotti, o voti elettorali. E i social in questo aiutano. E molto.

Qualcuno ricorda lo scandalo di Cambridge Analytica, società divenuta celebre perché aveva intuito che l'appetitosa massa di dati e informazioni personali condivisi dagli utenti sui social, sarebbe stata utile per confezionare ad hoc messaggi che andassero a manipolare le paure e i pensieri dell'elettorato americano? E di conseguenza influenzare il risultato finale delle elezioni?

A questo serve il circo mediatico: a vendere, lasciando ai lettori/telespettatori l'illusione di aver compiuto in modo indipendente la loro scelta.

## LE RADICI CULTURALI DELL'EUROPA

Di G.M.

L'argomento in questione è controverso e si sviluppa tra due tesi. Da una parte vi sono scienziati, storici e filosofi che ritengono che la trasmissione del sapere greco, arricchita dai contributi della civiltà arabo-musulmana, abbia avuto una discreta influenza, in virtù del trasferimento delle conoscenze dei testi greci dell'antichità (in particolare di filosofia) dal mondo greco al vicino Oriente persiano e siriano, poi arabo orientale (Baghdad), poi arabo occidentale (Cordoba, Toledo), e ci vollero quasi sei secoli (dal 529 al 1100).

L'altra tesi, più ideologica e più politica, afferma che l'Europa cristiana medievale si sarebbe direttamente appropriata dell'eredità greca e nulla deve al mondo arabo.

La cultura greca antica è al centro di entrambe le tesi perché è indubbio che i greci siano i fondatori della filosofia grazie a Socrate, Platone e Aristotele. Inventori della logica, sono considerati i precursori dell'indagine scientifica attraverso le scienze fisiche, matematiche e astronomiche.

Tuttavia, gli storici sostengono che gli arabi tradussero e commentarono gli autori greci,

cosa che permise loro di progredire in tutti i campi, sia filosofici che scientifici.

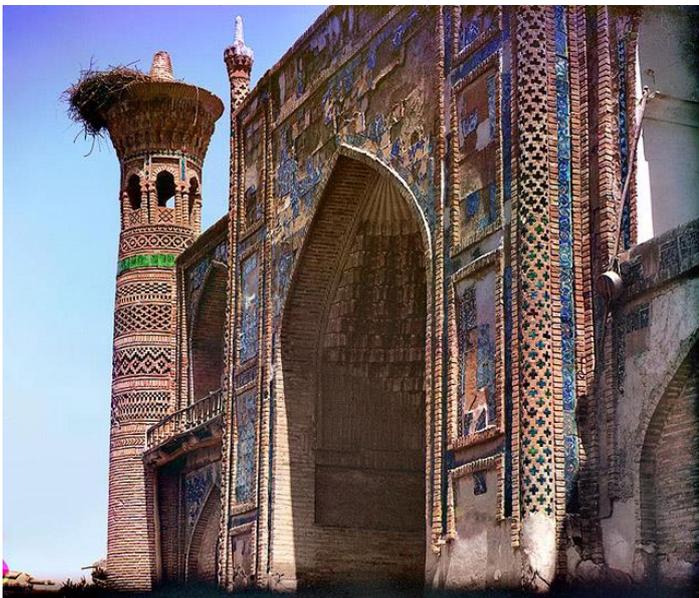
Siamo nell'anno 1000. Il sole splende sull'immenso impero abbaside, la biblioteca di an-Nadim ha appena pubblicato il suo catalogo delle Scienze a Baghdad. Quest'opera, in 10 volumi, porta il titolo di tutti i libri di Filosofia, astronomia, matematica, fisica, chimica e medicina pubblicati fino ad allora in lingua araba.

La fama della medersa<sup>1</sup> di Cordova, detta anche "Casa della Sapienza", attirava in questa città studenti da tutte le parti dell'Oriente e perfino dall'Occidente. Musulmani, ebrei e cristiani andavano a braccetto, grazie anche alla sua famosa biblioteca con 500.000 volumi riuniti da uno dei più grandi studiosi del suo tempo, il califfo Al-Hakam II, che morì nel 976 e commissionò a dozzine di acquirenti di procurarglieli.

Al Cairo, diverse centinaia di biblioteche custodivano un patrimonio di circa 2.200.000 volumi.

In quello stesso anno, Abulkasis compose un'opera da chirurgo che sarebbe servita da modello per secoli; Al-Birouni, pari ad Aristotele nell'universalità della sua mente,

*Medersa di Ulugh Beg a Samarcanda, oggi Uzbekistan, intorno al 1912, fotografia di Sergei Prokudin-Gorsky*



<sup>1</sup> Una medersa, o madrasa, o scuola coranica, è una scuola teologica musulmana. La prima madrasa fu fondata a Nishapur nell'XI secolo d.C. dal visir persiano Nizam al-mulk. Ben presto ne fece costruire altri nelle principali città persiane, come Baghdad. La più antica madrasa esistente è la Gümüştegin Madrasa, a Bosra. Fu costruita nel 1136. La maggior parte delle prime madrase si trova in Anatolia. In epoca medievale, il curriculum si concentrava principalmente sull'esegesi coranica, la teologia, la giurisprudenza e il diritto islamico e gli hadith. La grammatica e la letteratura araba, la matematica, la logica e in alcuni casi le scienze naturali come l'astronomia o la medicina sono state studiate in alcune madrase.

In Spagna, l'insegnamento si svolgeva principalmente nelle moschee. In questa regione è, quindi, nota una sola madrasa, il Palazzo della Madrasa (in) o Madrasa Yusuf I a Granada, decorato con stucchi dipinti.

discusse della rotazione della Terra attorno al sole. Al-Hazen scoprì le leggi della vista e intraprese esperimenti utilizzando la camera oscura, gli specchi e le lenti sferiche, cilindriche e coniche.

E così potremmo parlare a lungo dei considerevoli contributi della civiltà arabo-musulmana all'umanità. Ma mi accontento di citare alcuni fatti significativi.

Tutti conoscono i numeri arabi, da 1 a 9. Naturalmente gli arabi li hanno presi in prestito dagli indiani. Ma la vera rivoluzione è l'invenzione dello 0! Il mondo è passato dai numeri romani al sistema decimale. Ed è grazie a questo sistema che Al-Khawarizmi nell'850, inventò l'algoritmo. Si dice di lui che sia il padre dell'Algebra. Il lavoro rivisto e migliorato da Tolomeo permise a El Batani di calcolare l'asse terrestre.

Ma la più grande invenzione la dobbiamo ad Al-Tûsi (1207-1274). Nel suo osservatorio di Maragha, vicino a Samarcanda, il più grande centro di ricerca dell'epoca, realizzò tavole estremamente precise del movimento dei pianeti, che pubblicò nel suo libro "Tavole ilkhane". Questo libro contiene tabelle per calcolare le posizioni dei pianeti, oltre a quelle delle stelle, molte delle quali portano un nome arabo... Fu solo nel XVI secolo che il mondo abbandonò il geocentrismo a favore dell'eliocentrismo (mettendo il sole al centro del sistema solare e non la terra). La teoria di Copernico, stranamente simile per alcuni tratti a quella di Al-Tûsi, è all'origine della rivoluzione copernicana del XVII secolo.

Parliamo anche di Abu al-Walid Ibn Rushd, meglio noto come Averroè (1126-1198). Si fece conoscere per la traduzione di Aristotele e i suoi numerosi commentari. L'ermeneutica scolastica<sup>2</sup> gli deve quasi tutto. È a lui innanzitutto che la modernità ha escluso i teologi dalla ricerca della verità. Ciò che resta di Averroè, al di là della sua psicologia, è questo desiderio radicale di

<sup>2</sup> *Spiegazione e interpretazione dei testi greci volti a conciliare la filosofia di Aristotele con la teologia dell'Islam, poi estesa a tutte le teologie.*

emancipazione della filosofia dai dogmi teologici.

Questa abbagliante ascesa culturale dei figli del deserto, in qualche modo dal nulla, è uno degli eventi più sorprendenti nella storia delle civiltà. Questa ascesa assicurò la supremazia degli arabi su popoli già altamente civilizzati e deve, a mio avviso, considerarsi un fenomeno unico nel suo genere.

Passando per l'Italia, la Sicilia, la Spagna e altri territori soggetti alla dominazione o all'influenza degli arabi, per le Case della Saggezza, per l'intervento di grandi Principi come Federico II di Hohenstaufen, o per il canale di numerosi viaggiatori (commercianti, pellegrini, crociati, studenti), le conquiste di questa prestigiosa civiltà si diffusero progressivamente in Europa dove ebbero un ruolo determinante nell'emergere di una grande civiltà europea e che raggiungerà il suo apogeo nell'età dei Lumi.

È l'aquila bicipite, questo emblema selgiuchide<sup>3</sup> (1038-1300) che unisce questa magnifica civiltà, per quanto condannata alla decadenza, a questa Europa piena di promesse? È il bacio della morte, che segna il culmine di tanti secoli di conflitto? O è la *translatio-studiorum*<sup>4</sup> che, sfidando tutti i bastioni e le 9 crociate, ha permesso all'Europa di ereditare tutti i progressi tecnologici della civiltà arabo-musulmana e del pensiero aristotelico tradotti, arricchiti e commentati dai suoi studiosi e, in primo luogo da Averroè?

Dopo tutto quello che abbiamo appena detto, possiamo davvero ignorare il contributo della civiltà arabo-musulmana alla cultura europea?

<sup>3</sup> *L'Impero selgiuchide fu un grande impero medievale musulmano sunnita originato dal ramo Qynyq dei Turchi Oghuz, dominato dalla dinastia selgiuchide, esteso dall'Hindu Kush all'Anatolia e dall'Asia centrale al Golfo Persico nei secoli XI e XII. Dalla loro terra natale presso il Lago d'Aral, i Selgiuchidi avanzarono prima sul Khorasan e poi sulla Persia prima di conquistare infine l'Anatolia orientale. Il loro impero era il più vasto del suo tempo, con una superficie di 3,9-4,0 milioni di kmq all'apice.*

<sup>4</sup> *Movimento di trasferimento o di transfert della scienza che durerà fino alla fine del Medioevo*

La seconda tesi di cui alla premessa, va controcorrente rispetto alla ricerca contemporanea. Per trovare il suo fondamento, è costretta a cancellare intere fonti e sezioni di ricerca, in modo da consentirle l'elaborazione di tesi contrarie all'influenza arabo-musulmana che, tuttavia, appaiono solo ideologiche. Secondo questa tesi il cristianesimo verrebbe considerato la forza trainante dell'appropriazione della conoscenza greca e l'Occidente non dovrebbe nulla al mondo arabo che, privo di adeguati strumenti linguistici e concettuali, non sarebbe stato in grado di assimilare la conoscenza greca.

Ma qual è il vero problema? Perché non è possibile riscrivere la storia, o almeno provarci? Per comprenderlo forse bisognerebbe tenere a mente le passate follie belliche dell'Europa.

La storia recente di questo continente ci ricorda le sue ore più buie, che rimangono tra le più sanguinose e barbare della nostra storia. Ricordiamo l'inquisizione, la schiavitù, la cristianizzazione forzata del Sud America, la colonizzazione, la tortura e, naturalmente, le 2 Guerre mondiali, la Shoa, la guerra fredda, e potremmo continuare ...

Tuttavia, nonostante questa dolorosa gestazione, l'Europa può essere orgogliosa di essere oggi un modello di democrazia, uguaglianza e libertà. Non possiamo non riconoscere che ha fatto molta strada.

E l'attuale sovranismo di alcuni politici europei in cerca di elettori, riferito da una certa stampa, è una rinascita di questo pesante passato. Aggiungiamo a tutto quanto sopra la crisi economica, la globalizzazione, la disoccupazione, i requisiti dell'Unione europea e avremo tutti gli ingredienti per una grande crisi, di cui occorre trovare il colpevole. E gli emigranti arabi, nel contesto attuale, sono stati pensati per essere lo sfogo di tutti questi mali.

Certo, ci sono stati orribili attacchi fomentati da terroristi in nome di un certo Islam in cui la stragrande maggioranza dei musulmani, comunque, non si identifica.

Ma allora quali sono le radici culturali dell'Europa? Abbiamo risposto a questa

domanda? Bisogna ammettere che, la questione non è risolta. Dipende infatti da chi prevarrà: il campo degli storici, degli studiosi, dei filosofi, o quello dei politici e degli altri manipolatori che vogliono riscrivere la storia per fini inconfessabili? È troppo presto per dirlo. Ma forse, dopotutto, sta proprio a noi dirlo. Siamo liberi, noi cittadini, noi massoni, di esprimere la nostra opinione, di scendere in campo, di difendere i nostri ideali umanisti e, più che mai oggi, difendere i nostri valori massonici.

Se il mondo arabo avesse seguito le analisi e le conclusioni di Averroè, avrebbe fatto un salto considerevole nella modernità e il volto del mondo sarebbe probabilmente cambiato. È il padre della laicità in Europa, ma fu bandito dai fondamentalisti e i suoi libri furono bruciati.

Per quanto riguarda l'Europa, è il crocevia delle civiltà. Il suo genio è quello di aver sempre saputo prendere in prestito il meglio di tutti i popoli che l'hanno attraversata. E tanto meglio se ha accumulato, tra le altre cose, il genio dei romani, la filosofia e le scienze greche, la tecnologia e i progressi scientifici degli arabi. Queste ritengo siano le radici culturali dell'Europa e, forse, è proprio questa origine culturale che la potrebbe renderla davvero forte.



*Stemma dell'Impero Selgiuchide*

# EX MAESTRO VENERABILE

Di C. F.

**S**imbolismo e funzioni  
Come ogni simbolo in Massoneria, la sua interpretazione dipende da diversi fattori e i suoi diversi significati, sono approssimazioni al significato reale che giace immanente nella realtà non parzializzata di questo mondo duale che potremo cogliere nella sua interezza, solo quando la nostra trascendenza diventa effettiva. Il titolo di ex Maestro Venerabile è conferito dall'Ordine Massonico all'ultimo Maestro che, eletto dai Fratelli di Loggia per esercitare la carica di Maestro Venerabile, ha completato il suo mandato e ha "ceduto il maglietto", ovvero la sua carica, ad un Fratello o Sorella eletto o eletta dai Fratelli della Loggia secondo gli Statuti dell'Obbedienza cui appartiene. Sebbene tutti gli atti e le funzioni dei massoni debbano essere sempre caratterizzati dall'impiego dell'etica, nel caso dell'ex Maestro Venerabile, questa dovrebbe essere ancora più esaltata da chi ha occupato tale funzione. Prima di immergerci nei doveri che un ex Maestro Venerabile deve assolvere, ritengo necessario rafforzare alcuni termini e concetti che aiuteranno a comprendere il significato e l'importanza della carica. La parola Venerabile è di origine francese.

Il Maestro Venerabile occupa il suo seggio ad Oriente; questo rappresenta il Trono di

Salomone e, quindi, simboleggia la sede della Sapienza. Questa posizione cosmica incarna il Sole nascente, porta la luce nelle regioni oscure. Allo stesso modo, sul piano temporale, manifesta l'alba del mattino con l'inizio e il rinnovamento della vita in una costante universale.

L'ex Maestro Venerabile ha lasciato il suo posto sul Trono di Salomone dando il via al rinnovamento ma, proprio come accade nel flusso cosmico costante dove tutto si trasforma e nulla è perduto, continua ad occupare un posto ad Oriente.

Nel mandato successivo il suo posto sarà alla destra del Maestro Venerabile e le sue funzioni saranno quelle di consulente e consigliere, apportando l'esperienza acquisita nell'incarico ricoperto. L'ex Maestro Venerabile dovrebbe essere il regolatore dell'ordine, grazie alle conoscenze ed esperienze acquisite durante il suo passaggio sul Trono di Re Salomone.

Nella sua nuova investitura, deve essere il più zelante custode dei segreti: vigila sulla purezza dei nostri riti e cerimonie, osserva ed esige il rispetto delle leggi scritte e non scritte delle antiche Costituzioni, incarichi e Regolamenti dell'Ordine e della Loggia che la sua investitura gli impone di osservare rigorosamente, in ogni momento e in ogni luogo, ferme restando le competenze degli altri Ufficiali come quelle dell'Oratore e, ovviamente, del Maestro Venerabile in carica.

Ci si può, allora, chiedere che bisogno ci sia per un ex Maestro Venerabile di assumere tali responsabilità? Chi ha vissuto una vita

massonica prima o poi le avrà, e questo è il simbolo dell'essere umano che sia massone o meno. Non c'è uomo che non abbia in qualche misura assaporato l'albero della conoscenza del bene e del male e che non si sia assunto le responsabilità che questo comporta.

Nessun massone si sottrarrà al dovere di essere il guardiano di suo Fratello, suo pari, ma anche di coloro che stanno appena iniziando e imparando, influenzati dal bene o dal male.



Il gioiello dell'ex M.:V.:

Qualcuno potrebbe chiedersi come mai in Massoneria, come in tutta l'attività umana, sudore e lacrime sono associati ai lavoratori dei diversi gradi e un ex Maestro Venerabile che ha superato tutti i gradi in Loggia e che dovrebbe aver raggiunto acque calme, libero da ansie, porta la responsabilità più grande di tutti.

La risposta, se ce n'è una, è che mentre imparava, il suo lavoro si svolgeva osservando e ascoltando e ne era responsabile verso i suoi superiori che erano anch'essi soggetti ad errori; ma ora, come ex Maestro Venerabile, è responsabile non solo del proprio lavoro e della correzione degli strumenti di misura che deve consegnare a coloro che stanno imparando come massoni e come persone, ma anche davanti al Grande Architetto dell'Universo.

Le funzioni e le responsabilità dell'ufficio di ex Maestro Venerabile differiscono tra i vari Riti e i vari Statuti delle Obbedienze. Per questo, alla luce di tante differenze, ma anche somiglianze, cercherò di dare una visione personale e sintetica che inquadri la figura dell'ex Maestro Venerabile, guardando a quella che dovrebbe essere la "sua Missione" nei nostri rituali e Statuti.

Il lavoro dell'ex Maestro Venerabile è quello di guidare il nuovo Maestro Venerabile con i suoi consigli e la sua esperienza nel governo della Loggia. L'ex Maestro Venerabile prende posto ad Oriente alla destra del Maestro Venerabile, e per parlare chiede direttamente la parola a quest'ultimo.

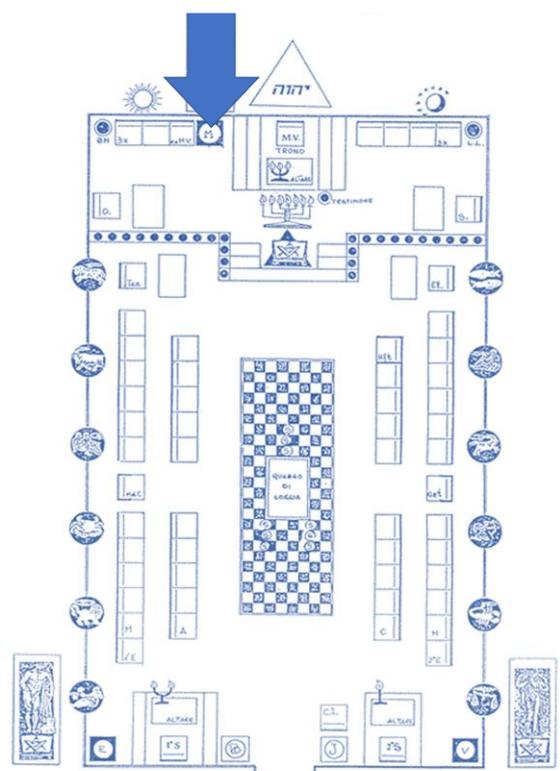
In assenza del Maestro Venerabile, è l'ex Maestro Venerabile (ove presente) a condurre la Tornata o una cerimonia di iniziazione, un aumento di salario. Nel caso di esaltazione al grado di Maestro, è necessario che, in assenza del Maestro Venerabile, l'ex Maestro Venerabile sia installato sul Trono di Salomone. Si suppone che i consigli dell'ex Maestro Venerabile ai Fratelli di Loggia, debbano essere sempre impregnati di saggezza e buone intenzioni e, per questo, dovrebbe essere sempre presente alle Tornate altrimenti difficilmente si accorgerebbe dello sviluppo e avanzamento della sua Loggia.

È consuetudine che nel suo primo periodo l'ex Maestro Venerabile non venga eletto ad altro incarico, non perché sia ritenuto disonorevole

fargli occupare una posizione inferiore rispetto a quella di Maestro Venerabile che ha appena lasciato, ma perché si ritiene che i tuoi servizi siano molto più preziosi sedendo accanto al Maestro Venerabile per essere una guida efficace per la sua esperienza.

La ricerca della Verità deve essere il motore che guida tutti Fratelli verso l'obiettivo finale di un mondo più giusto e perfetto. L'ex Maestro Venerabile non sfugge a questo sogno e, al tempo stesso, obiettivo: lasciato il Trono di Salomone, avrà la funzione e il dovere di essere un fedele custode dell'equilibrio e dell'evoluzione del nuovo assetto della Loggia. Come il corso alternato del Sole e della Luna, dove la loro illuminazione crea un movimento costante ed equilibrato, la figura dell'ex Maestro Venerabile incoraggia l'istituzione di leggi astratte che segnano percorsi durevoli dove le leggi naturali risalteranno con forza e chiarezza.

### Posizione dell'ex M.:V.:



# LA CLESSIDRA

*Di B. B. Or.: di Roma*



**S**e c'è un luogo che segna le coscienze dei massoni, sicuramente il Gabinetto di Riflessione è uno di questi. Nell'oscurità di questa stanza, il futuro iniziato viene messo in contatto con numerosi simboli, tra cui il gallo, le ossa, la formula alchemica del VITRIOL, il sale, il mercurio, il pane, l'acqua, la clessidra, ecc.

In questo luogo, l'associazione della clessidra con le ossa, la falce e il gallo, fa intravedere al futuro iniziato uno scorcio di relazione con il tempo assegnato, l'approssimarsi della morte e della risurrezione.

*Del simbolismo della clessidra.*

**D**efinita come un dispositivo utilizzato per misurare il tempo, composto da due contenitori identici realizzati in vetro, sovrapposti e comunicanti tra loro attraverso uno stretto tubo attraverso il quale scorre sabbia finissima, la clessidra è frequentemente utilizzata in alcuni dei nostri giochi di società, consentendo, ad esempio, di limitare il tempo di gioco di un giocatore. Il tempo assegnato a ciascun giocatore è necessario per la riflessione, il processo decisionale e il completamento del gioco, mentre l'avversario è tenuto ad aspettare.

Il messaggio importante qui veicolato è l'invito alla pazienza; lo sforzo contenuto nel termine; l'autocontrollo e la gestione razionale del tempo.

La simmetria in tutti i punti dei due compartimenti rispetto al suo centro potrebbe essere la traduzione dell'opposizione di cielo e terra, di spiritualità e materialità, del mondo invisibile e del mondo visibile, di oscurità e luce che fortunatamente possono fondersi o essere ricondotti nell'UNO.

Uno, il Tutto che integra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, grazie all'Iniziato qui simboleggiato dall'allegoria dello stretto condotto.

In questo, i due scomparti identici (quello superiore e quello inferiore), richiamano l'iscrizione della tavola di smeraldo: "Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per il miracolo della stessa cosa". La compenetrazione di questi due mondi può avvenire solo attraverso una porta stretta, riservata agli iniziati, detentori delle chiavi. La clessidra quindi ci insegna, come il pavimento a mosaico, che la legge del binario o dualità, governa il mondo e che solo i veri iniziati possono elevarsi al di sopra di

questa dualità, assicurando l'equilibrio degli opposti per portare questa dualità all'unità.

La convergenza delle pareti del vaso superiore verso il collo provoca una contrazione, nello spazio e nel tempo della sabbia in esso contenuta. Questa contrazione rappresenta la difficoltà, il dolore del parto, la nascita a venire e, per analogia, la dispersione della sabbia che esce dal collo nel nuovo spazio, traduce un movimento, una liberazione, quindi vita. Da questo punto di vista, la clessidra ci insegna che lo spazio-tempo del mondo invisibile prefigura lo spazio-tempo del mondo visibile.

La sabbia fine, che simboleggia la vita corporea, ci insegna che questa è solo polvere di fronte all'immensità dell'universo. Il suo scorrere graduale, granello dopo granello, rivela che il tempo scorre irreversibilmente e alla fine porta a un arresto del movimento, presagio di morte. A ciò si deve aggiungere che lo scorrere della sabbia, dall'alto verso il basso, è indotto dalla legge naturale di gravità che sta alla base della nostra pesantezza profana, cioè dei pregiudizi del volgare, dei nostri vizi, colpe, errori. Queste pesantezze profane, che scaturiscono dal nostro patrimonio sociale, educativo e religioso, sembrano impedire ogni elevazione e condurci inesorabilmente verso il basso, quindi verso la nostra morte spirituale.

Inoltre, è opportuno distaccarci da questo movimento discendente spogliandoci delle nostre asperità, dei nostri vizi, del nostro ego per invertire la tendenza e avviare un movimento ascendente, sinonimo di elevazione spirituale. Questa inversione di movimento, contro corrente dell'ordine naturale delle cose, può essere fatta solo a costo di un grande sforzo su noi stessi e con l'appoggio di un aiuto o di un'influenza esterna. In questo senso, il capovolgimento della clessidra per mano di una terza persona rappresenta la speranza di una nuova vita conferita dall'iniziazione massonica. Questo messaggio di speranza è trasmesso anche dalla sabbia che scorre non nel vuoto ma nel vaso inferiore.

La durata invariabile del flusso, ad ogni capovolgimento, traduce una relativizzazione del tempo tra la nascita e la morte, tra il mezzogiorno e la mezzanotte massonica di ciascuno di noi. Si materializza anche il ciclo incessante di vita e morte, luce e oscurità.

Per quanto riguarda l'aspetto traslucido della clessidra, nasconderebbe anche un messaggio importante. Infatti, la visibilità così offerta a chi osserva il flusso della sabbia, gli permette di fissarsi sullo stato di avanzamento del flusso e gli conferisce, di fatto, il controllo del tempo e dello spazio.

In questo la clessidra rivela al massone il carattere prezioso del tempo. Il tempo del massone deve essere gestito razionalmente e utilizzato per il suo miglioramento morale, intellettuale, materiale e per la sua elevazione alle altezze celesti.

Il tempo sembra essere, sotto ogni punto di vista, una componente essenziale della Massoneria. Ma quale rapporto possiamo allora stabilire tra il tempo e l'iniziato?

### *Relativizzazione del tempo e dello spazio*

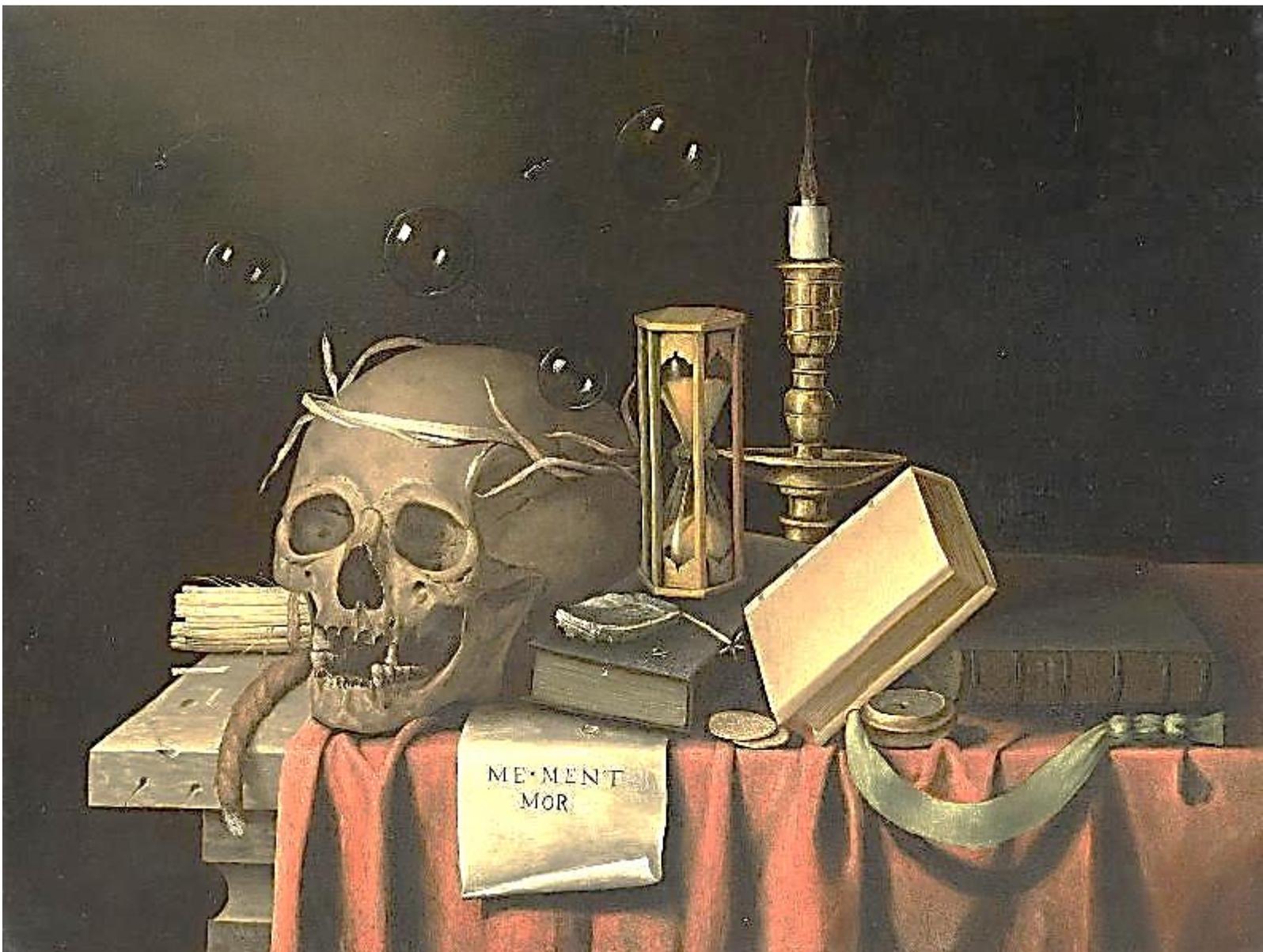
**D**urante i lavori in Loggia è consuetudine informarsi sull'ora all'inizio e alla fine delle cerimonie, queste sono sempre, qualunque sia l'ora reale, mezzogiorno e mezzanotte. Quanto ai Lavori, essi sono sempre delimitati in uno spazio compreso tra Est e Ovest, Nord e Sud.

Queste ore e questi spazi convenzionali riflettono una relativizzazione del tempo e dello spazio: il tempo e lo spazio di Lavoro del massone sembrano allora fissi. Queste delimitazioni spazio-temporali impongono a qualsiasi massone di controllare e utilizzare razionalmente il proprio tempo e lo spazio in cui si evolve. Ricordano anche il carattere universale della Massoneria.

Le ore di mezzogiorno e mezzanotte ci insegnano anche che non è mai mezzogiorno alla stessa età per tutti i massoni, può essere mezzogiorno per chi ha 20, 30 o 50 anni. Allo stesso modo, sarà mezzanotte per tutti. Quindi, ognuno ha il suo tempo: il tempo di maturazione non può essere uguale per tutti e ognuno deve evolversi al proprio ritmo.

Di fronte a questa osservazione, sta a noi metterci in uno stato di coscienza che integri questo concetto, e lavorare al nostro ritmo con serietà e regolarità per tendere all'Essere di luce, il fine ultimo di tutti i ricercatori.

Il rito, congelando lo spazio e il tempo, abolisce il tempo profano e consente all'iniziato di entrare nel



tempo sacro, un tempo che può essere aggiornato e ove gli atti che vi si verificano possono essere ripetuti a piacimento, a differenza del tempo profano che scorre irreversibilmente.

Così, i muratori di ieri, quelli passati all'eterno oriente, quelli di oggi e quelli di domani vivono nello stesso tempo e nello stesso spazio, non c'è né tempo né spazio. Il tempo e lo spazio non esistono, sono il prodotto della coscienza degli iniziati. Il tempo serve solo all'iniziato in quanto "cosciente creatore" sui limiti della sua esistenza materiale.

"Non c'è origine, c'è solo eternità". Considerando alcune età prese nel sistema dei numeri reali, per esempio 0, 10, 100 anni. Queste età, assunte sulla scala logaritmica che si può considerare la più vicina alla modellizzazione dell'universo, diventano rispettivamente: meno infinito, 1, 2.

Vediamo allora che la differenza tra 10 e 100 anni è notevolmente ridotta, il bambino di 10 anni ha quasi la stessa età del centenario, dimostrando così che la durata della vita umana è infinitamente piccola rispetto all'eternità. Allo stesso tempo, lo zero, supposto essere il punto di partenza, viene respinto all'infinito meno, dimostrando così che in realtà non c'è origine o istante; l'origine non esiste. Lo scorrere della sabbia e il capovolgimento della clessidra da parte di un terzo corroborano l'inesistenza del tempo e rivelano all'iniziato che l'inizio coincide con la fine e viceversa: è il serpente che si morde la coda, l'OROBOUROS, emblema dell'Armonia Scozzese.

Il tempo quindi non si muove più su un piano rettilineo, ma su una curva chiusa: il passato, il presente e il futuro si trovano legati e diventano

uno. Il tempo non esiste: nel Tempo c'è il Tempo ed è il padrone del Tempo.

Il tempo, quindi, non esiste per l'iniziato, solo la coscienza si muove verso gli stati superiori di coscienza per operare la sua trasmutazione verso il Divino.

Ma lo scorrere della sabbia, come abbiamo visto sopra, ricorda costantemente all'iniziato una realtà essenziale: la durata limitata della sua esistenza terrena.

Questi limiti temporali della nostra esistenza, che somigliano fortemente ad una spada di Damocle, costringono ogni massone, il cui periodo di incuria spirituale termina al suo mezzogiorno massonico, a godere al meglio e questo, senza eccessi, del momento presente, come se fosse l'ultimo.

Ma come il flusso sempre più rapido della sabbia, man mano che ci avviciniamo alla fine, il nostro orologio interno ci soggioga e sentiamo che gli anni si accorciano sempre più? Senza dubbio, e questo ci sfida a fare nostre queste fonti di saggezza:

*"il tempo vale oro e niente sostituisce il tempo",*

*"non bisogna sempre rimandare a domani"*

L'adozione di queste due fonti di saggezza, dovrebbe permetterci di sfruttare il "tempo presente" perché la vita del corpo è inevitabilmente soggetta alla legge dell'evoluzione, quella del tempo che impone un naturale invecchiamento delle nostre cellule. Il massone che ha sempre presente il carattere prezioso del tempo, deve quindi tagliare instancabilmente la sua pietra, al fine di inserirla, al suo giusto posto, nell'edificio in costruzione. Quando il suo corpo fisico scomparirà, la sua memoria rimarrà nella memoria collettiva e in quella degli altri muratori che continuano l'opera.

Così, la non esistenza del tempo invita l'iniziato a porsi permanentemente in uno stato di coscienza che gli permette di godere al meglio del momento presente, razionalizzando il suo tempo, per svolgere il lavoro che è suo destino.

In conclusione, la clessidra è il simbolo per eccellenza dello scorrere del tempo, ci mette in guardia contro la nostra stessa pesantezza che alla fine porta alla nostra morte spirituale. Ci comanda, quindi, di alleggerire noi stessi e spogliarci delle nostre asperità, rinascendo attraverso l'iniziazione

e i misteri che essa conferisce in vista di una vera ascesa verso le altezze celesti.

Nell'insieme del Gabinetto di Riflessione, la clessidra sta alla base della speranza della nuova vita di iniziato che prende forma sulle ceneri della vita profana che lentamente si consuma sotto le fiamme purificatrici della candela. La morte del profano induce, in questo contesto, una morte simbolica che coincide con un cambiamento di stato di coscienza che riflette la resurrezione, la nuova vita, la vittoria della luce sulle tenebre simboleggiate dal gallo o dal capovolgimento della clessidra.

Inoltre, la clessidra ci informa sui cicli immutabili di nascita e morte, sul contrasto tra oscurità e luce e sul rapporto primordiale che l'iniziato ha con il tempo. Il tempo non esiste per un iniziato, è congelato, solo la sua coscienza si muove nella sua ricerca e deve fare costantemente riferimento alla natura effimera della sua esistenza terrena per lavorare al meglio per il suo progresso, per quello dell'umanità.

L'ultimo granello di sabbia cade nel vaso inferiore e la clessidra ora indica "MEZZANOTTE".

Ho detto



## L'ETÀ SIMBOLICA

Di M.S.C.



Per quanto riguarda l'interpretazione e la rappresentazione del numero tre nel simbolismo massonico, la sua implicazione è enorme. In Massoneria, nel grado di Apprendista, tutto ruota attorno al numero tre sin dall'iniziazione. All'interno della nostra Loggia possiamo osservare tre Luci, tre Grandi Luci, tre passi e i tre anni dell'Apprendista. Il numero tre in Massoneria non è né un concetto numerico né quantitativo, ma piuttosto un concetto filosofico e spirituale, fonte di ispirazione interpretativa di molti dei principi fondamentali del nostro Ordine.

Mi riferirò ai tre gradi simbolici della Massoneria: l'Apprendista, il Compagno e il Maestro. Questi gradi tengono conto del fatto che l'Apprendista è strettamente legato allo sviluppo del proprio lavoro e all'acquisizione di conoscenze interiori che lo porteranno alla maturità come essere umano. Quando si chiede l'età ad un massone, equivale a chiedergli quale sia il grado simbolico posseduto: Apprendista o operaio, Compagno o costruttore, Maestro o architetto.

Nell'opera di Sofocle "Edipo Re", lo scrittore racconta che Edipo si trovò di fronte la Sfinge e

davanti alla grande domanda che fino a quel momento non era stata risolta: qual è l'animale che ha quattro zampe al mattino, due a mezzogiorno e tre al pomeriggio? Edipo, che voleva la gloria più di ogni altra cosa, rispose al mistero della Sfinge dicendo che era "l'Uomo", poiché nella sua infanzia cammina sulle mani e sui piedi, quando cresce solo sui piedi e nella vecchiaia usa un bastone come se fosse un terzo piede.

Osserviamo, allora, che le tre età dell'uomo non sono altro che il riflesso dell'evoluzione nel corso della vita; abbiamo il bambino che deve imparare a parlare, a camminare e deve essere obbediente agli anziani, esattamente come l'Apprendista in Officina che deve lavorare, obbedire e tacere.

La prima età dell'uomo è caratterizzata dal fatto che impariamo a parlare, e l'uomo impara a farlo per imitazione dai primi fonemi come "pa", "ma" e "da" finché, a poco a poco, comincia ad articolare le parole. Allo stesso modo, il bambino deve imparare a camminare, ad avere l'equilibrio sui due piedi, ad alzarsi e piano piano a fare passi fermi.

All'Apprendista viene insegnata la marcia dei tre passi riferiti proprio a quei primi anni di vita in cui deve imparare a muoversi all'interno della Loggia e a camminare con passo fermo cercando l'equilibrio sempre alla ricerca dell'Oriente: il periodo dell'apprendimento è proprio il periodo di "orientamento" da parte dei Maestri.

L'età nell'uomo si riferisce al tempo della vita dalla nascita perché nel grembo materno la gravidanza è divisa in tre trimestri, nel primo trimestre siamo chiamati embrioni, stato in cui si formano gli organi e gli apparati. Dal momento della fecondazione, le cellule si producono in ogni momento, rendendo questo nuovo essere, a poco a poco, una nuova vita. Alla fine del primo trimestre e all'inizio del secondo, appare un organo chiamato placenta, trasformando questo embrione in un feto che deve maturare quegli organi e sistemi che ha formato; alla fine del terzo trimestre questo feto è quasi pronto per nascere; tuttavia, ha ancora bisogno di crescere e maturare un organo importante che sono i polmoni che gli serviranno nel mondo esterno per respirare autonomamente.

Analogamente, questo Apprendista è come un embrione in piena formazione che in seguito

dovrà maturare come Compagno e diventare un essere migliore come Maestro.

Nella seconda età dell'uomo, quando cessa di essere bambino, si sviluppano altre facoltà come il pensiero, l'intelligenza e la ragione. Qui è già un Compagno che si arricchirà di esperienza; la sua età e le sue caratteristiche lo porteranno a prendere decisioni con prudenza, discrezione e serenità. Man mano che l'uomo matura all'età successiva, è pronto a impartire istruzioni ed allora sarà un Maestro.

Si ricorda sempre all'Apprendista che quei tre anni sono le età dell'uomo e che è necessario non solo evolvere in queste fasi, ma raggiungere la maturità fisica e intellettuale per realizzare società più giuste.

Una parte importante nel miglioramento dell'essere è imparare a padroneggiare l'istinto con cui nascono tutti gli esseri umani, tuttavia anche gli animali hanno istinti; dobbiamo differenziarci da loro per il dono dell'intelligenza; dominando la parte istintiva del corpo appariranno conoscenza e saggezza, ecco perché quando parliamo d'istinto ci riferiamo alla parte materiale dell'uomo e quando agiamo con intelligenza ci avviciniamo alla nostra parte spirituale, a quella trasformazione che ci porta a comprendere quella triplice alleanza che ha il nostro essere, che è il corpo, l'anima e la vita.

### ICONOGRAFIA

*Giorgione (Nome di nascita: Giorgio da Castelfranco) (-1510). L'età dell'uomo, anno 1500; olio su tavola. Dimensioni: altezza 62 cm, larghezza 77 cm. Palazzo Pitti (Firenze).*

## L'OMBRA DEL CAPRO ESPIATORIO

Di A. P.

**L**a tendenza a cercare dei colpevoli a cui addebitare i nostri errori è un fenomeno noto e diffuso a livello sociale e individuale. Si chiama “cercare un capro espiatorio”.

Risale ad un'antica usanza del popolo ebraico che consisteva nel sacrificare un capro al vendicativo Yahweh, dopo avere trasferito simbolicamente su di lui tutti i peccati e i mali della comunità.

Il capro veniva portato nel deserto e lapidato fino alla morte.

Ci sembra oggi una cosa terribilmente, barbara e arcaica che rivolterebbe gli animi sensibili, gli animalisti e gli ecologisti.

Tuttavia continuiamo a farlo con le persone al posto del capro.

Il capro espiatorio può essere una persona o un gruppo sul quale vengono proiettate delle colpe che non possono essergli attribuite, per sollevare qualcun altro dalle proprie responsabilità.

Oggi, diversi gruppi portano lo stigma del capro espiatorio.

È il caso delle minoranze sociali che non si conformano ad un unico pensiero, su cui una parte della società scarica il proprio disagio, le proprie paure, la propria ombra.

Molti leader politici, soprattutto in tempi di crisi, sfruttano politicamente e senza scrupoli questo meccanismo per distogliere l'attenzione dalle proprie carenze, per eludere la loro responsabilità, addebitandola ad altri.

All'improvviso persone che vivevano democraticamente, uniscono le forze contro quel “nemico designato” che incarna la fonte di tutti i loro mali, con gravissime conseguenze per l'intera società.

Una volta sono state le donne-streghe, i neri, gli ebrei, i rom, gli stranieri ed i massoni ad essere perseguitati o inquisiti.



*L'invio del capro espiatorio, di William James Webb (1830-1904)*

Non è difficile capire quale sia la minoranza designata all'ordine del giorno. Basta leggere le testate giornalistiche alleate non nella ricerca della verità, ma nel lapidare il “capro” di turno. Il capro espiatorio è designato per coprire il fallimento e gli errori del Re Nudo. Chi non obbedisce, viene escluso e punito. In questo triste gioco sociale, tutti sono colpevoli: chi ha designato il capro, chi ne ha accettato il ruolo, chi partecipa e sostiene l'inganno: giornalisti, la politica, la gente che non pensa e l'elenco è lungo. Tutti colpevoli di



acconsentire alla lapidazione del capro espiatorio.

C'è ancora speranza di cambiare questo tipo di manipolazione sociale?

La Storia insegna che ci sono dei meccanismi perversi che la società continua a reiterare, con tanto di commemorazioni, di anniversari, di corone, per cancellarne l'orrore.

Ciò nonostante, pregio o debolezza che sia, rimane sempre la speranza. Quella che emerge davanti al forte risveglio delle moltitudini in tutto il mondo e che permetterebbe di mettere la parola fine alle folli narrazioni, comunque destinate all'oblio.

*Il capro espiatorio, dipinto di William Holman Hunt (1854), City Art Gallery, Manchester, Regno Unito*

## L'ESOTERISMO

di C.G.



*Sagezza, murale di Robert Lewis Reid.*

*Secondo Piano, Corridoio Nord. Biblioteca del Congresso Thomas Jefferson Building, Washington, DC*

**A**nche agli albori del XXI secolo ci sono moltissime persone che non conoscono il valore dell'esoterismo, nonostante (qualcuno dirà) l'avvento di Internet abbia sollevato tutti i veli. Credo che Internet invece di favorire la conoscenza, abbia generato esattamente il suo opposto, vale a dire creato un

nuovo velo di disinformazione che tiene velata la realtà. Troppe informazioni mal gestite da persone non sempre competenti nelle materie trattate. Internet ha creato una rete di ignoranti (da ignoro=ignorare) inconsapevoli, e favorito un generale appiattimento culturale. Prima di questo potente strumento, erano diversi i modi di

informazione, forse non accessibili a tutti ma era più facile incontrare chi, documentandosi, si faceva una propria opinione sugli argomenti. Oggi “l’ho letto su internet”, “l’hanno detto in TV” ... insomma pochi pensano con la propria mente perché tutto è troppo a portata di mano. Il risultato è che sono diminuite le menti pensanti e si è affievolito il pensiero critico che deve portare alla ricerca della verità. È certamente più facile digitare una domanda sui motori di ricerca, che andarsi a documentare su più libri e giornali per trovare una sola risposta. L’altra conseguenza negativa dell’avvento di Internet, credo sia stata quella di aver provocato, oltre all’appiattimento culturale, una generale e diffusa perdita di una grande virtù: la pazienza. Per avere una informazione ci vogliono pochissimi secondi e non bisogna più perdere tempo a documentarsi. Il tempo che impiegavamo per elaborare una risposta personale si è ridotto e ai propri interrogativi ed alle domande altrui si risponde rapidamente ma con il pensiero confezionato da altri e tutto in nome della rapidità. Un atteggiamento mentale, quello di avere tutto a disposizione, che influisce su tutte le dinamiche della nostra vita con una perdita generale di quella che ritengo essere ancora una grande virtù, la pazienza.

Ma torniamo all’argomento oggetto di questa Tavola architettonica. Per sollevare il velo sull’esoterismo, bisogna separarlo dalle concezioni della "new age" e dimostrarne il vero significato; la maggior parte delle persone attribuisce all’esoterismo un significato associato al soprannaturale perché sarebbe inaccessibile alla comprensione intellettuale, mentre la difficile comprensione evidenzia solo il limite a comprenderlo e interpretarlo correttamente e questo è altro dal definirlo soprannaturale o miracoloso.

La parola "esoterico" è un concetto generico utilizzato per riferirsi all’insieme di conoscenze, insegnamenti, tradizioni, dottrine, tecniche, pratiche o riti di una corrente filosofica di difficile accesso, e che si trasmettono solo ad una minoranza chiamata “iniziati”; quindi, non sono noti al profano (cioè a chi non è iniziato). Da un punto di vista fenomenologico l’esoterismo è un atteggiamento mentale che facilita all’iniziato

l’ingresso in un nuovo modo di interpretare la realtà.

L’opposto di esoterico è essoterico che significa sapere o conoscenze destinate al vasto pubblico; chiaro, comprensibile; la sua etimologia deve essere recuperata dal latino *exotericus*, preso in prestito dal greco *exoterikós*, da “éxo” “di fuori, esterno” col suffisso “teros” che indica opposizione.

Pertanto, l’esoterismo, contrariamente a quanto talvolta si presume e si trova in internet, insegna proprio che i fantasmi non esistono, così come non esistono i miracoli, né il soprannaturale, né gli dèi che partecipano alla decisione del destino umano. Al contrario, promuove uno studio intenso della natura ed i suoi seguaci, sono eredi di una filosofia perenne che adora la visione naturale del mondo.

Il termine “esoterismo” è relativamente nuovo, databile all’incirca all’inizio del diciannovesimo secolo per classificare le varie pratiche esoteriche in genere; mentre il termine "esoterico" come aggettivo, la vera radice del termine, è antichissimo.

Nel corso della storia sono state numerose le società e le scuole iniziatiche le cui radici più profonde risalgono a centinaia di anni prima della nostra era. Tutti coloro che mantenevano le loro dottrine nell’assoluto ermetismo e che furono trasmesse attraverso i secoli a una certa classe di esseri umani che, per le loro condizioni spirituali, morali e intellettuali erano in grado di capirle, furono chiamati esoterici. Uno dei primi a filosofare nell’antica Grecia è il pitagorismo, la prima scuola che coltivò, insieme a una dottrina accessibile a tutti, un’altra dottrina nascosta, riservata agli iniziati.

L’esoterismo era uno dei modi in cui si amministrava l’istruzione nell’antica Grecia che poteva essere ricevuta solo all’interno delle scuole, e che era contraria a quella destinata al pubblico e insegnata all’aperto.

Dagli antecedenti registrati nella storiografia, il termine "exoterico" sarebbe stato applicato per la prima volta da Aristotele nella sua *Politica*. Bisogna attendere Luciano da Samosata che intorno al 166 impiegò il termine "esoterico", come Clemente Alessandrino nei suoi *Stromas* intorno al 208 riferendosi agli insegnamenti di Aristotele. Il suo discepolo Origene ampliò il

concetto designando tutto ciò che le scuole di pensiero greco insegnavano ai loro discepoli già formati. Nel frattempo, Giamblico, nella Vita di Pitagora, descriveva il modo in cui l'esoterismo era inteso e applicato tra i pitagorici. Tutti gli attribuivano un significato simile: nascosto alla vista del pubblico.

L'iniziato e l'esoterismo

Sono considerati iniziati coloro che sono ammessi alla conoscenza dei misteri della natura attraverso un processo di sviluppo personale sistematico, scelti per le loro qualità, in particolare quelle morali. Il loro ingresso nella società iniziatica avviene attraverso una cerimonia di iniziazione in cui vengono fornite conoscenze che serviranno per i loro futuri studi ed esperienze.

Dal punto di vista esoterico, l'iniziazione è più di una cerimonia, poiché costituisce un processo di espansione della coscienza attraverso l'ammissione ai Misteri, insegnati da veri Maestri. Così, l'iniziazione è la porta che conduce a un nuovo stato spirituale in cui inizia un nuovo modo di essere e di vivere.

Quando l'adepto si è sforzato di condurre una vita superiore e si è purificato attraverso sforzi mentali, morali e fisici, accumula un potere interiore e raggiunge un punto culminante della sua preparazione che richiede la conoscenza necessaria per utilizzare quel potere. Pertanto, la cerimonia di iniziazione rappresenta l'inizio di un'esperienza di apprendimento che può, successivamente, anche mancare.

Il cambiamento, oggetto di esoterismo

Al novizio viene insegnato che lui, la società, il mondo, l'intero universo, è in un permanente processo di cambiamento, come sosteneva il filosofo greco Eraclito (500 epoca antica): quelli di adesso non sono quelli di ieri, né quelli di domani e se qualcosa deve differenziare un iniziato, è che non può essere soggetto passivo del cambiamento, ma attore di esso, insieme alla legge armonica dell'universo.

Il cambiamento inizia con sé stessi, costituendo la sfida più complicata della propria esistenza. Solo se si è capaci di cambiare sé stessi, si potrà intraprendere compiti di maggiore importanza. Solo se ci si trasforma in un nuovo essere umano si potrà esercitare il potere, il proprio potere, il potere della conoscenza, non solo per essere

migliore, ma per collaborare al progresso dell'umanità e, quindi, migliorare la società.

Il processo iniziatico conosce due momenti: quello dell'immanenza e quello della trascendenza. Il primo non ha senso senza il secondo e il secondo non è possibile senza il primo. Tutti gli studi teorici dell'esoterismo devono avere come conseguenza immediata la pratica di detta conoscenza e questa, se efficace, genererà la trascendenza che è una conseguenza della pratica iniziatica e questa, a sua volta, è una formazione adeguata.

Tutti gli insegnamenti ottenuti dall'esoterismo, dalla conoscenza, dalla saggezza, dalla rettitudine, dalla considerazione, dalla temperanza, dal rispetto, dalla carità, dalla tolleranza, dall'amore, ecc. non sono beni da custodire in uno scrigno personale, ma da condividere, da mettere a disposizione dell'intera specie umana attraverso la propria condotta prima di tutto.

Ho detto



L'ignorante afferma,  
il colto dubita,  
il saggio pensa.

(Aristotele)

## MASSONERIA IN PILLOLE

### “TEMPIO” E “PROFANO”



Il termine “Tempio” che, tra le altre definizioni, è il luogo dove si incontrano le Logge massoniche deriva dal latino “templum”, che significa orizzonte. Gli auguri contemplavano l'orizzonte (templum) per fare le loro previsioni sul futuro, riferendosi alle condizioni climatiche, al momento del raccolto, al tempo per piantare, ecc.

Nel luogo in cui facevano queste predizioni, sempre nello stesso luogo e solitamente in cima a una collina, venivano eretti muri e tetti per proteggerli dalle intemperie. La cosa interessante è che questa costruzione è quella che iniziò a chiamarsi “Tempio”, perché da lì si osservava l'orizzonte (templum, in latino).

Riguardo al “Profano” sappiamo anche che in latino il termine “fanum” è ciò che definisce l'edificio dove le religioni praticano i loro culti ed è il luogo in cui la Massoneria raccoglie le sue Logge. È sinonimo di chiesa, santuario, ecc.

Il termine "pro" ha il significato di "essere fuori". Pertanto, nelle religioni, “profano” è la definizione di colui che non appartiene alla comunità religiosa, che non è stato iniziato, battezzato, ecc.

Nella nomenclatura massonica, un "profano" è una persona al di fuori della Fraternità; un non massone. Si dice anche che il mondo profano è il mondo esterno alle Logge, cioè al di fuori dell'ambiente massonico.

Ricapitolando, in italiano il termine “Tempio”, che è l'edificio dove si riuniscono i massoni, deriva dalla parola “templum” che definisce l'orizzonte. E, in latino, per questa stessa costruzione, il termine che lo definisce è “fanum”. Pertanto, “pro-fanum” fuori dal Tempio, genera “profano”.

### SOMIGLIANZA TRA IL TEMPIO MASSONICO E IL PIANETA TERRA

È noto che sul nostro pianeta Terra, per determinare con precisione un certo punto sulla sua superficie, utilizziamo un sistema di coordinate geografiche chiamato Longitudine e Latitudine. E, soprattutto, consideriamo il pianeta come se fosse una sfera perfetta.

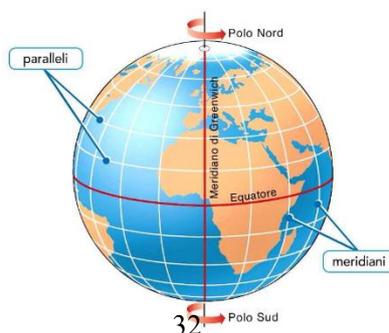
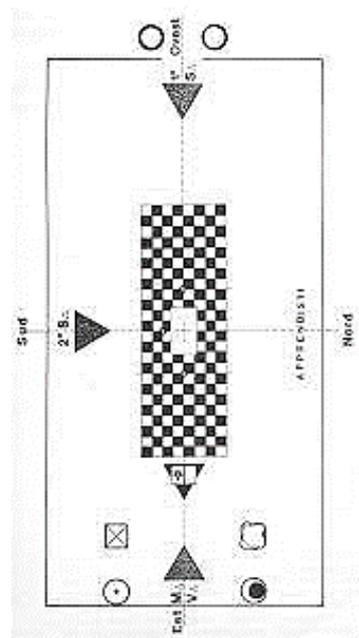
Ci sono una rete di cerchi che passano attraverso i due poli del pianeta (longitudinale - sono i meridiani) e un'altra rete di cerchi paralleli all'equatore (latitudine). Così, da esso, l'equatore terrestre, le latitudini (paralleli) si contano, in gradi, verso i poli.

In posizioni equivalenti a 23° e 27' a nord e a sud, troviamo rispettivamente il Tropic del Cancro e il Tropic del Capricorno.

Anche il Tempio Massonico, che simbolicamente rappresenta la Terra, ha queste linee. Le due Colonne J e B nel Rito Scozzese, segnano il passaggio a Nord (a sinistra dell'ingresso) del Tropic del Cancro e a Sud (a destra dell'ingresso) del Tropic del Capricorno.

La linea centrale, dalla porta verso il Trono del Maestro Venerabile, è l'Equatore.

Il saluto è rivolto alla GADU e non al Venerabile Maestro, contrariamente a quanto pensano molti Massoni.



## MAESTRO PERFETTO

*(5° grado)*

*Scritto da M. A.*

**I**l 3° grado ci dà la pienezza della qualità del Maestro Massone e costituisce la base del lungo e difficile percorso della ricerca iniziatica. In questa ricerca personale di miglioramento e realizzazione, alcuni nostri Fratelli ritengono sufficiente il conseguimento del grado di Maestro. Questa libertà, questa scelta, non è nostra, anche se ci siamo interrogati sull'importanza di continuare il nostro lavoro oltre il terzo grado.

Mi chiedo, allora, ma i lavori che svolgiamo nell'ambito del Rito al RSAA sono superflui?

Alla base di ogni progresso troviamo, secondo me, una costante nello spirito umano che è quello della ricerca del miglioramento e della perfezione. In questo senso, l'introspezione, la ricerca dell'alterità, il confronto, lo scambio permanente, costituiscono l'inizio delle tappe successive che ci vengono proposte nell'approccio di questo lento e infinito apprendistato.

Sicuramente si tratta di riflessioni puramente simboliche, ma necessarie perché il simbolismo ci mostra una cosa e ci incoraggia a vederne un'altra.

Ma vengo all'argomento di questa Tavola e prima di tutto al quinto grado, quello del Maestro Perfetto.

I due gradi di Maestro Segreto e Maestro Perfetto sembrano inseparabili. In origine, il quarto e il quinto grado ne formavano uno solo che si apriva sul ciclo della muratoria della perfezione. Quindi, la pratica del grado di Maestro Perfetto precedette quella di Maestro



Segreto nel 18° secolo. Fu solo alla fine del XIX secolo che il modo di operare fu invertito e che il grado di Maestro Perfetto si dissociò da quello di Maestro Segreto e non fu più trasmesso se non attraverso la comunicazione.

Il grado Maestro Perfetto è incentrato sulla sepoltura di Hiram.

La leggenda racconta che quando re Salomone fu informato che il corpo di Hiram era stato trovato e depositato nella parte più bassa del Tempio, decise di conservare le sue preziose spoglie. Chiese quindi ad Adonhiram di organizzare un funerale per il suo amico con grande sfarzo. Vietò di cancellare le tracce di sangue che erano state sparse nel Tempio fino a quando non fosse stata compiuta la vendetta sugli assassini.

Adonhiram, nominato capo architetto dei lavori, predispose il progetto per un monumento in marmo bianco e nero da erigere in memoria del Maestro defunto. Questo mausoleo fu eretto in nove giorni. Il cuore di Hiram fu deposto in un'urna posta sopra un obelisco triangolare: l'urna fu trafitta da una spada. Quando gli fu resa giustizia, il

corpo di Hiram Abif fu poi deposto in un mausoleo, coperto da una pietra triangolare su cui erano incise le lettere JMB (Iod, Mem, Beth) e un ramo di acacia disposto sopra queste lettere scritte in ebraico.

Tre giorni dopo il funerale, il re Salomone contemplò i due monumenti e alzando le braccia al cielo, esclamò: TUTTO È PERFETTO.

#### **IL TEMA CENTRALE**

La nozione di perfezione che si avvicina a questo grado designa lo stato di ciò che è completamente finito. La perfezione è un esempio. Si è incarnata nella persona del Maestro defunto.

La perfezione è dunque il tema centrale di questo grado in cui ogni Maestro è invitato a superarsi costantemente per avvicinarsi sempre più al suo ideale.

#### **SIMBOLISMO**

Questo grado di Maestro Perfetto che racconta e commemora la sepoltura del Maestro Hiram, presenta elementi costanti tra le sue diverse versioni storiche che sono: 1- il colore verde del camerino e delle decorazioni; 2- quadratura del cerchio; 3- il Sancta Sanctorum; 4- il simbolismo numerico basato sul numero 4 e suoi multipli; 5- la tabella dei gradi che comprende 4 o 3 cerchi concentrici equidistanti, al centro dei quali si trova una pietra quadrata o cubica, con al centro incisa la lettera J.

Questa lettera J corrisponde a Jod, la prima lettera del tetragramma.

Mentre il Maestro Segreto lavora nella penombra e le lacrime d'argento ricordano la dolorosa perdita del Maestro, il Maestro Perfetto ha superato positivamente questo dolore. Tutta la Loggia è tappezzata di verde, colore che ricorda la decomposizione, la morte, ma

anche la speranza e la germinazione dell'acacia.

Il Maestro Perfetto trova soprattutto la soluzione del problema posto dalla quadratura del cerchio filosofico trovando la parola del Maestro che è il sacro tetragramma Iod, Hey, Vau, Hey. Impariamo così che l'adempimento del dovere è la realizzazione dell'alto principio che è in ciascuno di noi. Il Maestro Perfetto si rende conto che la chiave della conoscenza risiede nella partecipazione diretta e immediata al Principio.

La quadratura del cerchio, nel senso datogli dagli antichi, consiste nel trovare un quadrato equivalente a un cerchio. Questo problema matematico è insolubile, come è stato dimostrato nel 20° secolo. Questo simbolo mostra che l'ideale completo della perfezione è irraggiungibile in questo mondo. La quadratura dovrebbe permettere, per costruzione geometrica con solo il quadrato e il compasso, di rendere identiche le superfici del cerchio e del quadrato, cercando un quadrato la cui superficie sia esattamente uguale a quella di un dato cerchio. Questa ricerca non potrebbe essere fatta senza il numero Pi che sappiamo essere irrazionale, essendo la successione dei suoi decimali indefinita.

Sebbene o perché matematicamente impossibile, la quadratura del cerchio è, tra l'altro, per alchimisti e filosofi un esercizio di meditazione per simboleggiare il passaggio dal terreno al celeste. Il cerchio simboleggia il divino, il quadrato simboleggia la terra. Cercare di quadrare il cerchio equivarrebbe quindi a cercare il rapporto tra la creazione e creatore.



Il Sancta Sanctorum si riferisce alla concezione del giudaismo. Corrisponde alla parte più interna del Tempio di Gerusalemme, la più sacra, dove si manifesta la presenza divina, e dove solo il nome dell'Eterno può manifestarsi. La presenza di un cadavere nel Sancta Sanctorum lo renderebbe impuro, il che è inconcepibile.

La perfezione, la quadratura del cerchio e il Sancta Sanctorum sono intimamente legati in tutti i rituali del Maestro Perfetto.

Il numero 4 mostra che il Maestro Perfetto è consapevole della materia che deve padroneggiare per perfezionarsi. Quattro è il primo dei numeri quadrati e il primo dei numeri perfetti.

Il numero 4 segna stabilità e durata nel lavoro da svolgere. È il numero della Terra. Questo numero pari rappresenta la solidità, l'organizzazione e l'universalità rappresentata dai 4 elementi della tradizione occidentale, le 4 direzioni dello spazio e i 4 punti cardinali.

I tre cerchi sono l'emblema della divinità che non ha né inizio né fine.

Questi tre cerchi racchiudono un cubo. Nella tradizione architettonica, il cubo è propriamente la forma della prima

pietra di un edificio, la pietra fondamentale posta al livello più basso su cui poggerà l'intera struttura di questo edificio e che ne garantirà la stabilità. Questa pietra viva, è il Maestro che deve acquisire la perfezione dell'arte della linea, per trovare i principi che permettano di trovare l'arte del grande Geometra dell'Universo.

Nel rituale, alla domanda, sei Maestro Perfetto, risponde questo, ho visto il cerchio e la sua quadratura nel Sancta Sanctorum.

Con questa risposta, il Maestro Perfetto afferma la conoscenza del muratore, professionista, nell'arte della linea: riferendosi alle scritture bibliche, afferma che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio. Questo gli conferisce ipso facto un rango eccezionale al vertice di tutta la creazione. Questo stato iniziale di perfezione permette all'essere di sperare di ritrovare, nonostante la caduta nella manifestazione, un'unità e una realtà originariamente date. Matteo, l'unico evangelista che ha usato il qualificatore di perfetto, ha detto: sii perfetto come è perfetto il tuo padre celeste.

Possiamo considerare che la perfezione umana in questo mondo è parziale, relativa, incompleta e approssimativa rispetto alla perfezione del Verbo iniziale. Diventare davvero un Maestro Perfetto può essere considerata una bella utopia. Ma questa chiamata alla perfezione illustra proprio la nostra continua ricerca di conoscenza, ricerca e miglioramento, di sé e della società.

Si suppone che il Maestro Perfetto acceda al Sancta Sanctorum dove si trova il nome dell'eterno, in altre parole acceda virtualmente allo stato di perfezione, poiché questo privilegio si

rivela solo al Perfetto. Raggiunge così la perfezione dei segreti della maestria. Collocando il cuore di Hiram in cima all'obelisco in un'urna, si suggerisce al Maestro Perfetto di separare il suo cuore spirituale dal suo corpo, dalla materialità, per governare le sue azioni, per purificare il suo cuore, per tendere alla perfezione.

I Maestri Perfetti sono riconosciuti come Maestri particolarmente abili a cui viene affidata la costruzione della tomba di Hiram sotto la guida di Adonhiram.

## IL SACRO CUORE DEI CAVALIERI ROSA-CROCE

*Di B. E.*



**L**a Massoneria, come molte scuole iniziatiche, ha un grado archetipico legato alle qualità del cuore, dell'Amore e della Saggezza universali. Questo grado è quello dei Cavalieri Rosa-Croce.

Il Cavaliere Rosacroce è chiamato a dedicarsi alla Fratellanza Universale e allo sviluppo spirituale di tutti gli esseri, anche a costo della propria sofferenza. Queste qualità devono manifestarsi nella vita quotidiana attraverso atti, parole e pensieri retti,

imbevuti di Saggezza e Amore Fraterno.

Il rispetto del comportamento etico è essenziale nel percorso che porta al Sublime Principe Rosa-Croce. È sia il mezzo per vivere in armonia nel mondo che il culmine di qualsiasi pratica più avanzata. Il Cavaliere Rosacroce deve, al di là delle sue intenzioni, mettere in pratica questi ideali spirituali, altrimenti non può sopportare e portare questo titolo.

Per riuscire a mettere in atto i suoi ideali, il Cavaliere Rosacroce svilupperà la sua Saggezza e, attraverso questa Saggezza, scoprirà nel suo Cuore l'Amore Fraterno Universale. Tutti i suoi sforzi sinceri, al fine di migliorare la sua etica personale, gli permetteranno a poco a poco di prendere coscienza dell'interdipendenza e dell'interrelazione che esistono nel nostro mondo e anche oltre. È dal rispetto dell'etica che si può giudicare la maturità spirituale di un uomo indipendentemente dalla sua erudizione. Riconosciamo il Cavaliere Rosacroce dai suoi atti, dalle sue parole e dai suoi pensieri. Questo è ciò che ti permette di valutare te stesso, ma anche di sapere se fidarti o meno di qualcuno, una domanda che resta particolarmente importante quando si tratta di scegliere una guida spirituale. Se il desiderio di non nuocere agli altri è necessario, resta comunque insufficiente per progredire nel cammino. È dedicandosi al servizio degli altri che si può crescere a contatto con loro. Interessarsi sinceramente ai propri simili, dedicando loro tempo ed energie nel mondo concreto o attraverso la preghiera, permette di

uscire dal circolo vizioso delle preoccupazioni egocentriche. Non si tratta qui di perdere il senso della realtà in una visione idealistica del mondo, ma pensare solo alla propria evoluzione spirituale o materiale è il modo più sicuro per rinchiudersi in un atteggiamento dualistico, fonte di molti conflitti, rivalità, frustrazioni e risentimenti, il che è del tutto contrario allo spirito del Cavaliere Rosacroce che tende ad andare oltre la nozione di egoismo.

Meditare significa sviluppare un'immensa compassione al di là delle forme e delle apparenze. È capire che la sorgente della vita è unica, e uguale per tutti, questo ci avvicina gli uni agli altri nella meditazione, la distanza non esiste, l'individualità si dissolve nel grande tutto, i sentimenti e i pensieri di tutti sono anche i nostri. Col tempo ci rendiamo conto che la vita è fluidità, osmosi.

Il Cavaliere Rosa-Croce è convinto che esistano misteriosi legami che uniscono i cuori di tutti gli esseri per formare un unico e medesimo cuore, il Sacro Cuore. Attraverso la preghiera e la meditazione, questa interrelazione permanente ci permette di elevarci e rifugiarci in questo Sacro Cuore.

Frequentare i luoghi e gli esseri di preghiera significa creare legami con i piani spirituali del mondo invisibile con tutto il Sublime Principe Rosa-Croce e assicurarsi di ricevere sempre più saggezza e gioia. Al contrario, se siamo consapevoli che lo stato della nostra mente si riverbera a distanza su tutti gli esseri, ci sentiremo forse più responsabili del nostro stesso stato interiore.

Dal punto di vista spirituale, essere è agire, un modo particolarmente efficace per aiutare e risvegliare spiritualmente equivale a coltivare in sé volontariamente e consapevolmente sentimenti e pensieri positivi, e soprattutto quello della gioia di vivere. Un grande maestro disse: "La gioia porta felicità, il malcontento e l'insoddisfazione la allontanano".

Un cuore gioioso permette di creare intorno a sé sempre più luce e rinnovamento».

La vita spirituale è assorbire la forza vitale dell'universo.

Un altro Maestro diceva: «Non si tratta di fare di più, di avere di più, di essere di più, ma di coltivare il lasciarsi andare, il ringraziamento, il riconoscimento e il meravigliarsi di tutto ciò che si manifesta per noi, ovunque e in ogni momento.

Devi vivere la tua vita pazientemente passo dopo passo. Così il Cavaliere Rosa-Croce che avrà un Cuore colmo di gioia di vivere, eliminerà tutti i suoi veleni mentali e si assicurerà una lunga vita in buona salute».



## REALISMO NELL'INIZIAZIONE

Fagli la respirazione  
bocca a bocca, gli varrà  
come prova dell'Aria ...

